

PROPONENTE: GEOSCAVI S.R.L. - Sovizzo (VI)

TITOLO:

PROGETTO RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE CON
CONSOLIDAMENTO SCARPATE E RIQUALIFICAZIONE
DEL TERRENO DENOMINATO "LAGHETTI DI GIULIETTA E ROMEO"
PROGETTO DEFINITIVO

LOCALIZZAZIONE: COMUNE MONTECCHIO MAGGIORE (VI)



TITOLO ELABORATO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

NUMERO ELABORATO:

5

I PROGETTISTI

Geometra Paolo Rovizzi

Agronomo forestale Michele De Marchi

Geologo Giuseppe Franco Darteni

Agronomo forestale Michele Benetti

Il proponente:

GEOSCAVI S.R.L.
Sovizzo (VI)
Il legale rappresentante:

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

GIARA ENGINEERING S.R.L.
Via Puccini, 10 - Vicenza

MODULO PROGETTI
STUDIO ASSOCIATO
via Cal del Guà n.4/a
Montebelluna (VI)

DATA EMISSIONE: Ottobre 2020

Premessa

La ditta Geoscavi s.r.l., con sede in Comune di Sovizzo (VI), è proprietaria di un un'ex cava di ghiaia, ora non più attiva ubicata lungo via Ponte Guà, in Comune di Montecchio Maggiore (VI). Attualmente, l'area è formata da tre depressioni che intercettano la falda acquifera, formando tre laghetti che attualmente non sono sfruttati in nessun modo. Inoltre, la scarpata che separa la discarica comunale "Pontesello" a nord dai laghetti, presenta vari cedimenti e frane che potrebbero portare i rifiuti della discarica a stretto contatto con le falde acquifere superficiali.

La Ditta, al fine di riqualificare sotto il profilo ambientale e della fruibilità l'ex sito di cava, intende attivare un intervento di sistemazione ambientale in modo da formare un sito che possa diventare un punto ricreativo per la popolazione. La stessa Ditta ha quindi redatto il progetto in esame finalizzato alla ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato 'Laghetti di Giulietta e Romeo' in Comune di Montecchio Maggiore (VI).

Vista la disponibilità di materiale utile alla realizzazione dei lavori, si prevede di rialzare il terreno portandolo a una quota presumibilmente ante scavazione della cava, mantenendo il carattere ricreativo dei laghetti e sistemare le scarpate attorno ai laghetti, andando a formare un sito paesaggisticamente interessante per la popolazione con percorsi panoramici, aree picnic e alcune postazioni per il birdwatching.

La Ditta ha, pertanto, incaricato lo scrivente dott. for. Michele De Marchi, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Vicenza al n. 330, di redigere la presente relazione paesaggistica per il progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Laghetti di Giulietta e Romeo".

La presente relazione è stata redatta secondo i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005, ai sensi dell'art 146, comma 3 del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Relazione Paesaggistica

Interventi e opere di categoria "B"

Richiedente – Localizzazione – Tipologia

Intervento: Ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione di un terreno

Comune: Montecchio Maggiore (VI)

Richiedente: Geoscavi SRL

Ubicazione dell'intervento: Via Ponte Guà.

Ubicazione dell'intervento

L'intervento è situato in una zona pianeggiante a nord-ovest dell'abitato di Montecchio Maggiore (VI) e a sud-est di quello di Arzignano (VI). L'area si trova in sinistra orografica del Torrente Poscola ad una quota media di 62 m s.l.m., quota più bassa rispetto alla campagna circostante. Per maggiori dettagli si rimanda alle immagini di seguito riportate.

Per quanto riguarda l'inquadramento catastale, l'area è catastalmente censita nel Comune di Montecchio Maggiore (VI), Foglio n. 14, mappali n. 80, 81, 85, 89, 90, 130, 584 e 705. Di seguito si riporta un estratto di mappa catastale al fine di dare una maggiore chiarezza dei mappali interessati dai lavori.

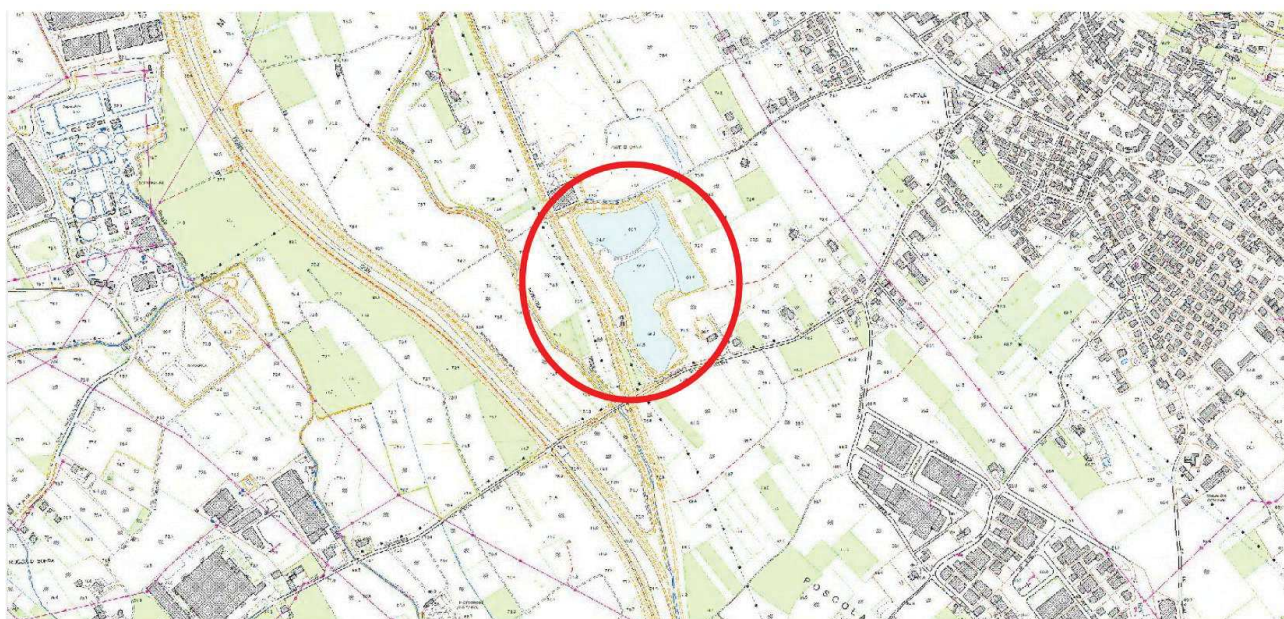


FIGURA 1. ESTRATTO CARTA TECNICA REGIONALE CON INDICAZIONE, IN ROSSO, DELLA ZONA DI INTERVENTO. FONTE DEI DATI: GEOPORTALE REGIONE VENETO.

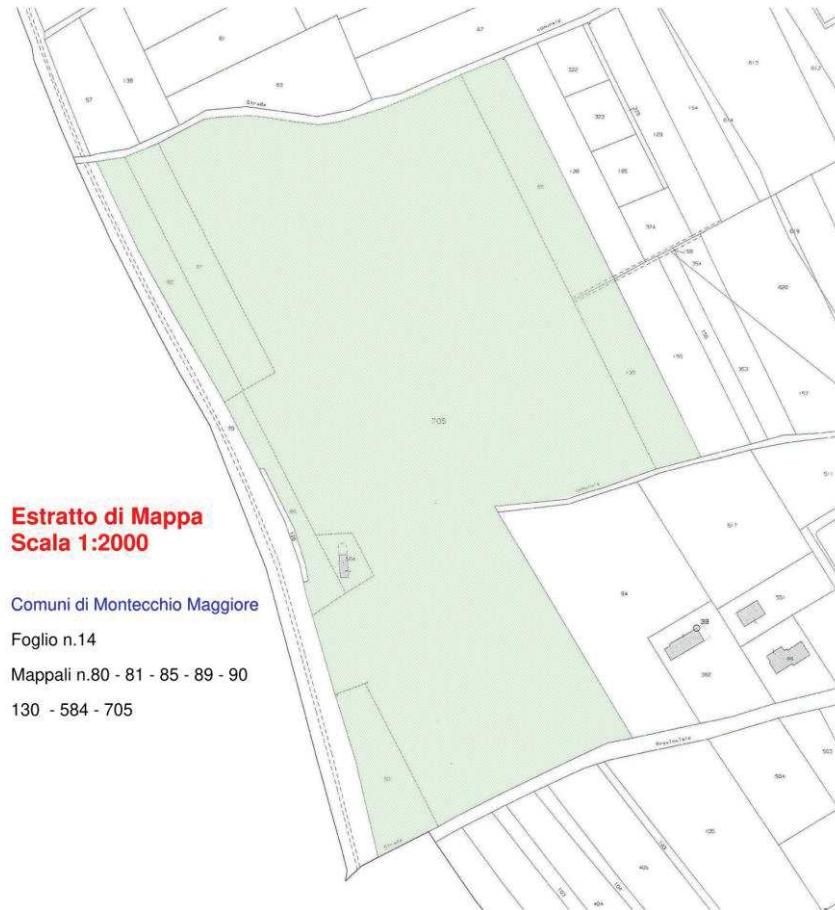


FIGURA 2. ESTRATTO CATASTALE DELL'AREA OGGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE.

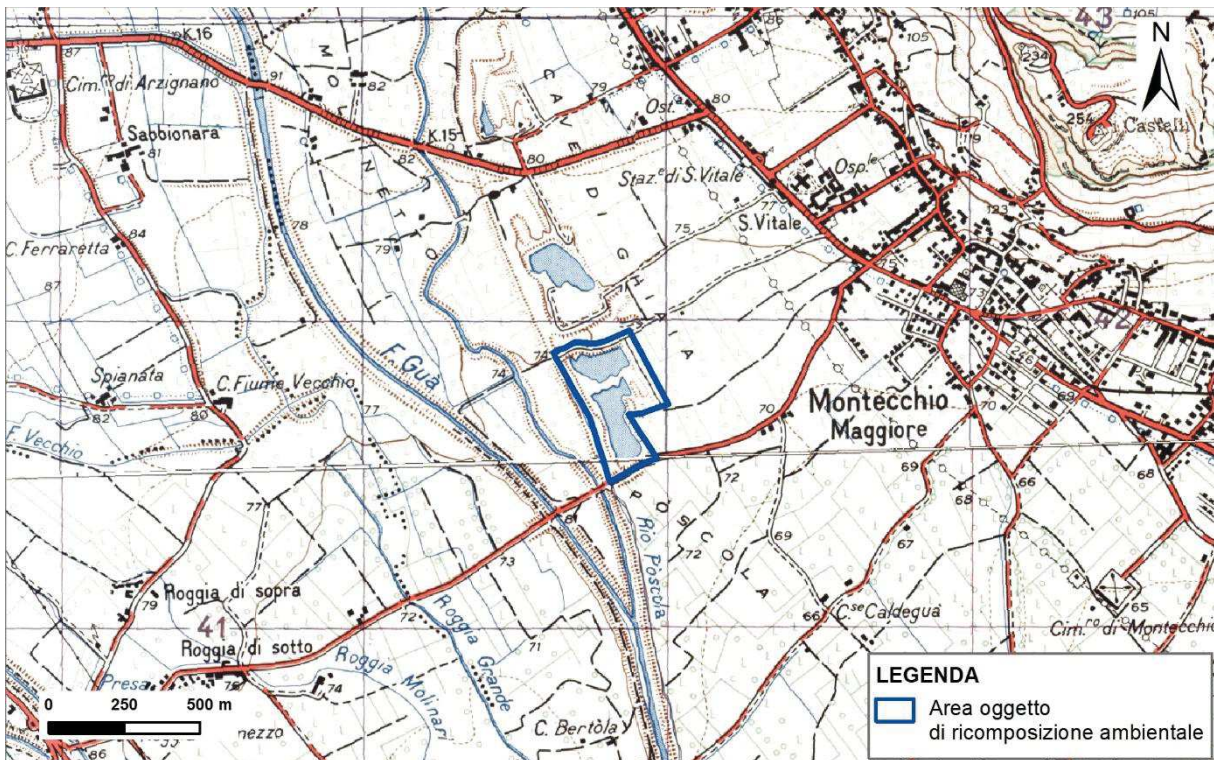


FIGURA 3. ESTRATTO I.G.M. DELL'AREA OGGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE.

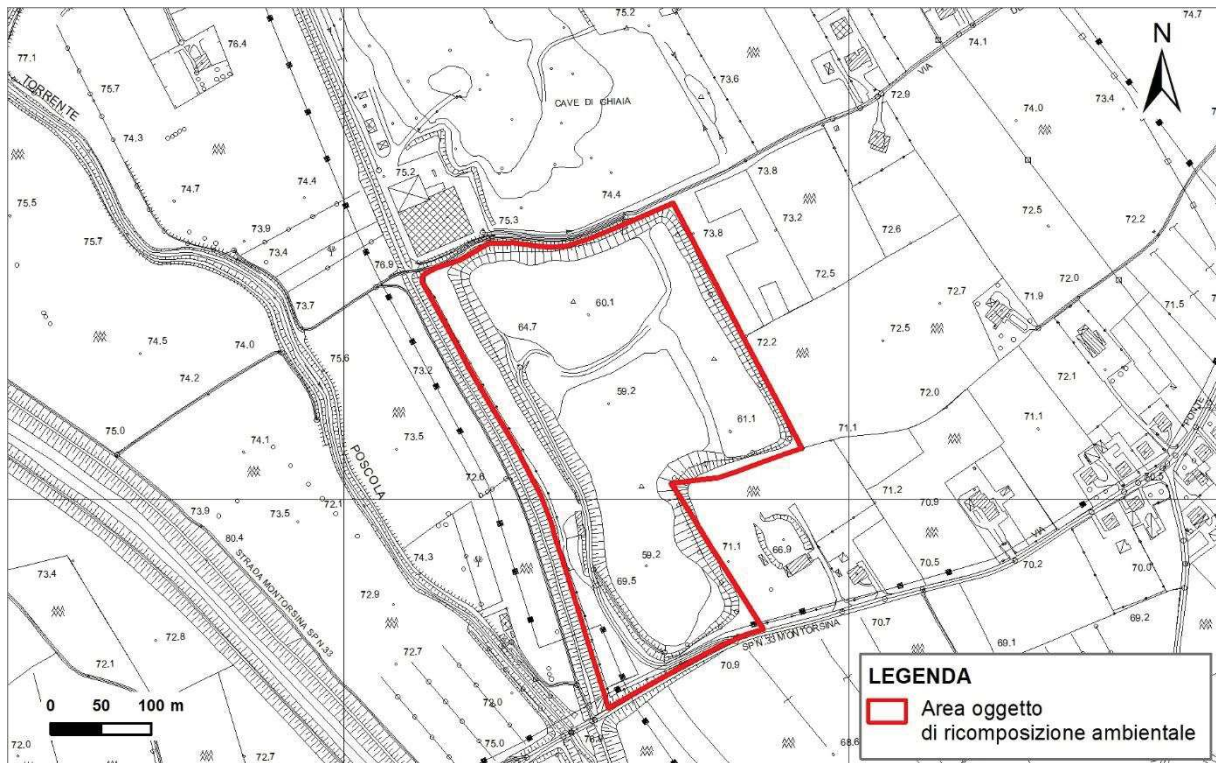


FIGURA 4. ESTRATTO CTR DELL'AREA OGGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE.



FIGURA 5. ESTRATTO ORTOFOTO DELL'AREA OGGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE.

Contesto paesaggistico

L'area di progetto ricade all'interno del contesto di pianura, essendo localizzato, per l'appunto, ad una quota altimetrica di circa 92 m s.l.m. nel fondovalle della valle dell'Agno.

Montano	<input type="checkbox"/>
Pedemontano e collinare	<input type="checkbox"/>
Della pianura	<input checked="" type="checkbox"/>
Lagunare, costiero e della bonifica recente	<input type="checkbox"/>

Tipologia dell'intervento

L'intervento consiste nella ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno (ex cava) denominato 'Lagheti di Giulietta e Romeo' in Comune di Montecchio Maggiore (VI).

1 ANALISI DELLO STATO ATTUALE

1.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

La ricomposizione ambientale dei terreni in parola ricade all'interno dell'**Ambito di Paesaggio n. 14 "Prealpi vicentine"**, così come individuato nell'estratto del Piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) della Regione Veneto.

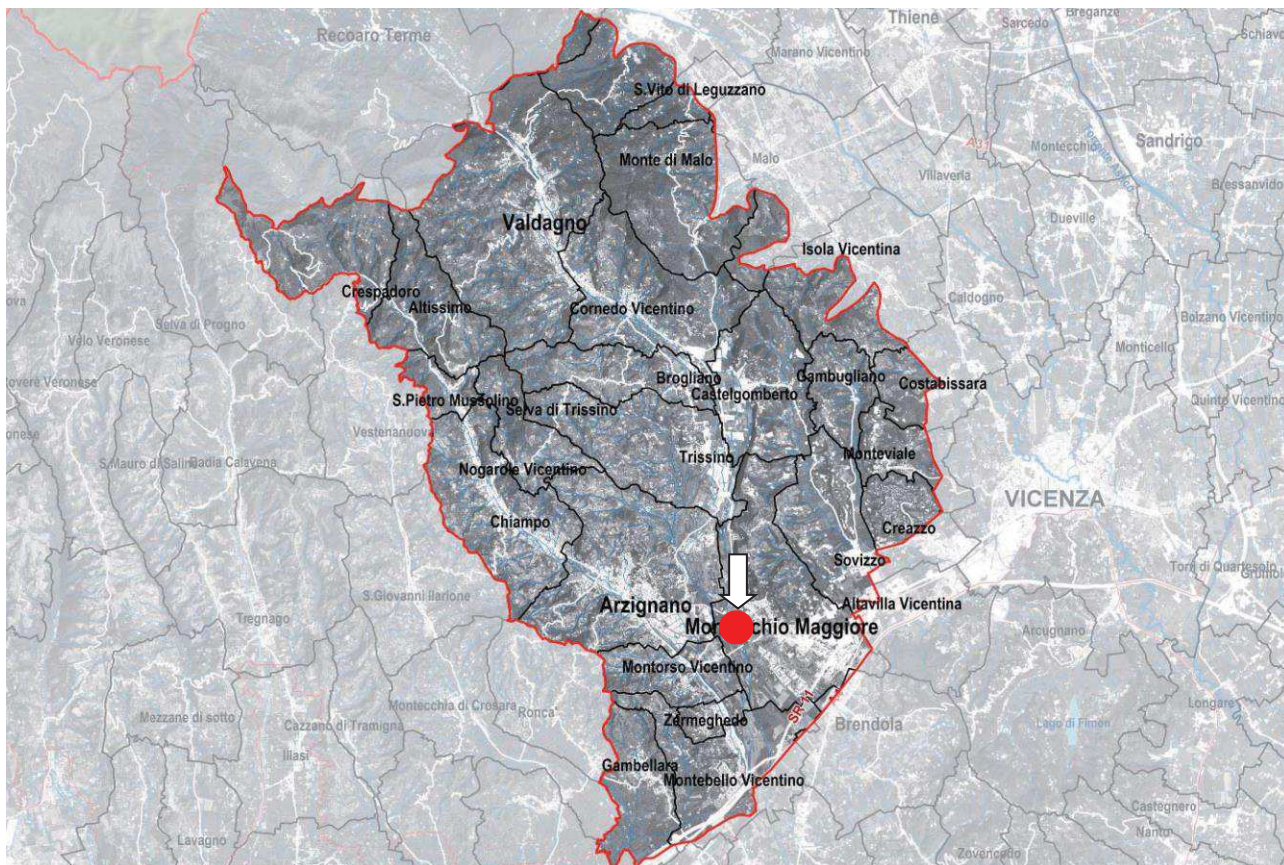


FIGURA 6. AMBITO PAESAGGISTICO N. 14 "PREALPI VICENTINE" – PTRC 2013. (IN ROSSO L'AREA DI INTERVENTO).

Trattasi di un ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini. L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

È attraversato in direzione nordovest-sudest dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla SP 246 (Val d'Agno) e SP 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

Il confine si appoggia ad ovest sul confine provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul confine tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla SP 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

Inquadramento normativo

Entro i suoi confini ricade l'ambito per l'istituzione di Parchi e Riserve Archeologiche di San Matteo al Castello (ambito 5) in comune di Arzignano. Nella parte nord ed est dell'ambito ricadono due piccole porzioni del Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito nel 1990 in attuazione al PTRC.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC IT3220008 Buso della Rana, SIC IT3220038 Torrente Valdiezza, SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole".

Geomorfologia e idrografia

A ovest della città di Vicenza, la pianura si sfrangia nelle propaggini orientali dei Lessini e proprio qui si aprono le lunghe valli che connotano l'ambito (Valle dell'Agno e del Chiampo).

L'ambito, che costituisce la parte orientale della Lessinia, è caratterizzato da litologie carbonatiche (calcareni) tipicamente prealpine (tra cui spicca il "marmo di Chiampo" estratto da epoca antica e molto usato in decorazioni architettoniche), che si alternano a rocce basaltiche, legate ad effusioni terziarie.

Si riscontrano morfologie differenti: nella porzione più elevata e in quella mediana il rilievo è piuttosto articolato, con vallette a versanti ripidi con prevalenti scarpate boscate e occasionali terrazzi antropici, dorsali arrotondate o, in alcuni casi, con dossi conici (legati alla presenza di camini vulcanici) e lembi di altopiano.

Nella porzione inferiore i fondovalle si allargano, arricchiti da notevoli riempimenti vallivi e da conoidi, e le dorsali arrotondate si riducono a volte a piccoli lembi, spesso terrazzati.

Nell'ambito si trovano due geositi: il Buso della Rana, sistema carsico ipogeo nell'altopiano del Casaron-Faedo, e la Purga di Durlo, caratteristico cono vulcanico perfettamente regolare contornato da calcare rosso.

L'idrologia dell'ambito è caratterizzata dalla presenza del fiume Agno e del torrente Chiampo; a questi sono associati una serie di torrenti, rii e fossi; tra essi i fossi di Vallunga e di Trezze ad Arzignano ed il torrente Valdiezza dimostrano una buona qualità dal punto di vista naturalistico-ambientale. Le dorsali a componente prevalente carbonatica presentano spesso un reticolo carsico sotterraneo, con frequenti grotte (l'ambito è una delle zone a maggiore densità di cavità carsiche censite) e assenza di idrografia superficiale.

Vegetazione e uso del suolo

Il paesaggio vegetale dell'ambito si presenta ricco e diversificato, caratterizzato dagli elementi tipici della fascia prealpina, che comprendono i consorzi misti a roverella, gli ostrieti e le faggete con *Ostryia*, tipiche delle zone a morfologia più accentuata. Sulle scarpate e sui pendii si riscontrano soprattutto orno-ostrieto e ostrio-querceto tipico, castagneto dei substrati magmatici - la cui diffusione è legata all'attività colturale storica - e rovereto.

Nelle aree a pendenza minore, collinari, le ampie porzioni di bosco, composto anche da aceri-frassineto, sono intervallate da prati e coltivi. Sugli altopiani sommitali, a ridosso delle pareti rocciose, il bosco è prevalentemente a faggio e lascia spazio al pascolo e alle malghe. Sul fondovalle, in corrispondenza dei corsi d'acqua, sono anche presenti formazioni riparie e saliceti.

Oltre alla vasta estensione del bosco di latifoglie si osserva la presenza di prati, formazioni antropogene, vigneti e seminativi. Ampia parte dei fondovalle è però occupata da insediamenti residenziali e produttivi.

Insedimenti e infrastrutture

Percorrendo la valle dell'Agno da nord verso sud, la distribuzione delle contrade rurali è ancora molto fitta, soprattutto sulle colline del versante destro della valle, meno acclivi e meglio esposte. Numerosi gli insediamenti consistenti; in primo luogo Valdagno, centro di origine medievale, poi notevolmente sviluppatosi per la presenza di attività tessili. Poco più a sud Cornedo, con una trama urbanistica punteggiata di grandi corti e, a seguire, Castelgomberto e Trissino. I centri storici legati alla presenza dell'Agno si chiudono con Montecchio Maggiore, disposto secondo un andamento lineare lungo le pendici meridionali del colle.

La Valle del Chiampo presenta dal punto di vista della struttura insediativa caratteristiche analoghe, con una diffusa presenza di contrade nella parte più settentrionale dell'ambito e centri abitati più consistenti verso la pianura.

Dopo Crespadoro si incontrano Altissimo e S. Pietro Mussolino, con le loro numerose frazioni e l'esteso nucleo di Chiampo, allungato a cavallo della strada che corre parallelamente al fiume, al centro di un'area storicamente segnata dalla presenza di attività estrattive. Segue quasi senza soluzione di continuità, Arzignano, dominato dalla presenza del Castello Scaligero e caratterizzato da edifici in linea che confluiscono sull'asse principale.

Anche qui l'impianto urbanistico si riconosce per le vaste corti agricole contornate da edifici di origine rurale e per le strade che si diramano in corrispondenza della piazza centrale. Allo sbocco della Valle del Chiampo, lungo le ultime propaggini collinari dei Lessini, si incontrano una serie di abitati che rispettano la logica tipica degli insediamenti pedemontani, in un territorio agricolo dominato dalla produzione viticola. Tra questi Montebello, Gambellara e, avvicinandosi a Vicenza, Sovizzo e Creazzo, dove le numerose ville e le contrade si affacciano lungo strade che si incrociano sul colle, nella piazza aperta sulla parrocchiale.

I fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, sono oggi occupati da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano all'area produttiva ad ovest della città di Vicenza. Le attività produttive di questo territorio sono assai varie e sviluppate, alcune presenti nel territorio da epoche pre-industriali. Si ricordano, tra gli altri, i lanifici di Valdagno (Marzotto), le attività estrattive di Chiampo, l'attività conciaria di Chiampo e Arzignano, i mobilifici di Cornedo, la lavorazione dei metalli preziosi a Trissino.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, i centri maggiori - posti tutti a monte dell'autostrada A4 - hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso. Oltre alla Milano-Venezia (A4) che interessa principalmente il territorio sud dell'ambito (a Montebello e Montecchio Maggiore si aprono due caselli), la viabilità ordinaria si serve di collegamenti nord-sud, seguendo il corso dell'Agno e del Chiampo fino a raggiungere Recoaro (S.P. 246 di Recoaro), Arzignano, Chiampo e più su Crespadoro (S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43). La rete di connessione lungo l'asse orizzontale invece, è assai meno articolata ed ha soprattutto la funzione di collegare tra loro i centri abitati posti tra le valli. Negli ultimi decenni infine, la S.R. 11 (Padana Superiore) che si appoggia sul margine sud dell'ambito (Gambellara, Montebello, Montecchio) strettamente correlata alle piastre produttive di Altavilla e Creazzo, si è sempre più caricata delle caratteristiche di vera e propria "strada mercato"; qui, poco alla volta, è cresciuto un sistema identificabile in una conurbazione lineare dove risulta prevalente la presenza di zone commerciali e industriali.

La ferrovia interessa solo marginalmente l'ambito lungo il margine sud, con la linea che collega le città di Verona e Vicenza. Da non dimenticare la realizzazione in corso della superstrada Pedemontana che taglierà trasversalmente i territori comunali di Montecchio Maggiore, Arzignano, Trissino, Castelgomberto, Brogliano e Cornedo Vicentino in direzione Bassano.

Valori naturalistico ambientali e storico culturali

La rilevanza naturalistico-ambientale dell'ambito è buona e determinata da una certa varietà di ambienti che dimostrano buona qualità. Oltre alla estesa presenza di boschi di latifoglie e castagneti si riscontrano numerosi vigneti e prati da sfalcio, associati all'economia montana e alla pratiche di allevamento, come testimoniato dalla rete di malghe. Tra le aree che si distinguono per la loro rilevanza naturalistico-ecologica si rilevano in particolare: i geositi Buso della Rana e Purga di Durlo, il torrente Valdiezza, le Poscole, i fossi di Vallugana, i fossi di Tezze ad Arzignano, le Spurghe di S. Urbano, le Rotte del Guà, il Monte Nero e i laghetti di Giulietta e Romeo.

Il geosito Buso della Rana è la più grande cavità carsica italiana provvista di un solo ingresso; si sviluppa con diverse gallerie nel sottosuolo e dalla cavità esce il Rio Rana, risultato della raccolta delle acque dell'altipiano del Casaron-Fadeo, che nel primo tratto attraversa un'area ad elevata naturalità.

Il torrente Valdiezza, corso d'acqua di risorgiva, presenta una vegetazione sommersa o galleggiante varia e diversificata; nella aree circostanti il corso d'acqua si trovano prati produttivi a Molinia, su superfici precedentemente occupate da vegetazione di torbiera, e boscaglie ripariali di Salice (*Salicion albae*) e Ontano (*Alnion incanae*).

L'area dei fossi di Vallugana e quella dei fossi di Trezze ad Arzignano comprendono un'area agricola attraversata da numerosi rivoli d'acqua che si uniscono creando piccoli corsi d'acqua e fossati; sono presenti associazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi e siepi campestri.

La zona delle rotte del Guà, si trova nell'alta pianura alluvionale ghiaiosa, lungo il Torrente Agno; in questo punto infatti il torrente, che prende il nome di fiume Guà, consiste in un'area di espansione fluviale in cui si sono sviluppati elementi naturali delle zone umide anche con prati aridi e steppici e lembi di boschi planiziali. Il geosito di Monte Nero consiste in un colle composto da rocce basaltiche, contornato da una vasta area di matrice carbonatica, dove si possono anche osservare affioramenti di breccie ricche di minerali tra cui le rinomate zeoliti. L'area si distingue per il microclima arido che ha fatto sì che si siano instaurate specie vegetali e animali tipiche degli ambienti mediterranei; interessanti sono soprattutto i lembi di prati aridi che si discostano in modo sensibile dalle cenosi diffuse sulle vicine colline a substrato calcareo.

L'insediamento nell'ambito ha origini antiche, come testimoniano i numerosi siti archeologici posti sia nella porzione collinare che in quella montana.

L'ambito è stato sicuramente abitato in epoca romana, ma una tappa successiva importante per i territori prossimi alla pianura è stata l'epoca medievale, come è testimoniato dai numerosi castelli (o ruderi di castelli) posti in luoghi rilevati delle dorsali, al di sopra dei centri abitati.

Nella zona settentrionale dell'ambito, a una quota che in generale va dai 600 agli 800 metri, ma anche lungo le dorsali nella porzione inferiore, sono molto diffuse le contrade rurali (in parte di origine cimbra come in Lessinia), con una distribuzione che privilegia le aree collinari meglio esposte (le più elevate si incontrano nel Comune di Crespadoro, dove raggiungono i 900 metri).

Gli insediamenti incuneati tra le valli del Chiampo e dell'Agno hanno struttura compatta e minuta; si distribuiscono in un territorio che un tempo doveva essere ricoperto di boschi e nel quale in origine si era sviluppata un'economia legata all'immediato sfruttamento delle risorse, soprattutto il legname e la pietra (in particolare nelle cave dell'area di Chiampo).

A questo modello comune a tutte le vallate dell'alto vicentino, si accompagnano caratteri tipologici ricorrenti per ciò che riguarda la forma degli abitati. Gli insediamenti infatti, si organizzano essenzialmente secondo tre tipologie: nella prima, l'abitato ha uno sviluppo lineare ed è disposto lungo un percorso che segue le curve di livello; nel secondo caso, che si presenta dove le colture sono organizzate su fondi allungati, la forma del borgo assume un andamento a pettine; nella terza tipologia le contrade si trovano all'intersezione di più

percorsi che confluiscono nel fondovalle. Hanno però una struttura più complessa delle precedenti per la frequente presenza di attività produttive come magli, mulini e segherie, ordinati sulla roggia derivata dal corso d'acqua principale.

Fra gli innumerevoli borghi e le aree coltivate, si sviluppa una fitta rete di percorsi, ordinati secondo una gerarchia che conduce a un centro di fondovalle in cui sono presenti attrezzature e servizi di carattere più propriamente urbano.

Nei fondovalle invece sorgono i centri più grandi e di maggiore importanza, ricchi di storia nella loro struttura e nei numerosi edifici di pregio. Nella porzione inferiore, spesso al margine del fondovalle, a ridosso di un versante, in particolare nella zona compresa tra Castelgomberto e Trissino, si trovano numerose ville prestigiose e dimore signorili.

Un rilievo particolare merita la struttura urbanistica di Valdagno, dove sorge la "Città sociale", esempio nel Veneto moderno (anni '30) di nucleo urbano di nuova fondazione che comprendeva alloggi e servizi per gli operai. Sorta in relazione all'espansione dell'industria laniera locale, essa venne realizzata oltre il centro storico, sulla sponda sinistra del torrente Agno, dall'architetto razionalista Francesco Bonfanti su commissione della famiglia Marzotto. Qui furono costruiti circa mille alloggi per i dipendenti, uno stadio, un teatro (probabilmente allora il più grande teatro veneto) ed altre strutture ricreative e assistenziali.

Tra gli elementi di maggior valore **culturale e naturalistico** presenti nell'ambito si segnalano:

- il Buso della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Integrità naturalistico ambientale e storico culturale

L'integrità naturalistica dell'ambito è nel complesso sufficiente.

La copertura boschiva che caratterizza in particolare i versanti ripidi, ha subito negli ultimi anni un lieve aumento.

La zona delle Poscole, zona alluvionale di fondovalle, costituisce l'ultimo lembo di campagna ben conservata di tutta la Valle dell'Agno. L'area è ricca di fossi e risorgive, attraversata dal torrente Poscola e racchiusa ai lati da colline di media altezza; vi si trovano ancora lunghe siepi che delimitano i campi coltivati, un bosco ceduo prevalentemente a Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), alberi di notevole dimensione di Castagno (*Castanea sativa*) e diverse fattorie tutt'ora in attività con tipiche casa coloniche.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. Si rileva anche lo stato di buona conservazione del sistema delle contrade rurali sparse, ancora in buona parte a presidio delle zone collinari, attraverso il mantenimento di attività agricole.

Nell'ambito, il tessuto urbano di numerosi borghi nei pressi del fondovalle riprende lo schema delle corti, con una edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali, o resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca.

L'impianto urbanistico di Valdagno come cittadina industriale mostra i segni di regole formali precise poste all'inizio del suo sviluppo secondo cui nei decenni si articolò l'espansione di tutta la cittadina, impedendo quegli stravolgimenti edilizi che in anni più recenti sovvertirono la struttura compositiva del centro storico e della prima periferia.

In generale tuttavia, per l'ambito nel suo complesso, si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano diminuito fortemente l'integrità naturalistico-ambientale e reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instaurano con l'acqua e con le morfologie delle prime pendici collinari.

Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi: la cosa è particolarmente evidente nella valle di Chiampo, sia nella porzione settentrionale, assai stretta, sia tra gli abitati di Chiampo, Arzignano e Montebello.

Il fenomeno è evidente più in generale lungo tutti gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo le strade provinciali (S.P. 246 di Recoaro, S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43), nonché nelle aree collocate nei pressi dell'accesso autostradale della A4 a Montebello Vicentino e Montecchio Maggiore.

Un'area che ancora conserva carattere di notevole integrità paesaggistica, nel suo aspetto tipicamente rurale, è la valle di Gambugliano, a sudest dell'ambito.

Per quanto concerne infine i tracciati storici, il sedime della viabilità lombardo-veneta, che, lasciata la città di Vicenza, taglia trasversalmente tutto l'ambito per raggiungere Recoaro, oggi è individuabile nella Strada Provinciale n. 246.

fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interramenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;

- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

Profilo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.

OBIETTIVI ED INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA DELL'AMBITO PAESAGGISTICO 10 "ALTOPIANO DI TONEZZA"

L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi priorità.

OBIETTIVI	INDIRIZZI
1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico	1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.
3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri	3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.
	3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario	8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture, in particolare nelle aree di maggiore espansione della viticoltura.
	8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).
	8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (per esempio con siepi, fasce a prato, fasce boscate).
	8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).
	8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di fitodepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).
9. Diversità del paesaggio agrario	8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.
	9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare nel caso delle colture specializzate a vigneto.
10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa	9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residui, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).
	10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.
	10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.
11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi	10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.
	11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.
	11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.
	12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.

Progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Laghetti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI)

12. Valore ambientale della copertura forestale	12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.
	12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.
	12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.
16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici	16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.
	16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.
18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale	18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.
	18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.
21. Qualità del processo di urbanizzazione	21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.
	21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.
	21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.
	21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.
	21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.
22. Qualità urbana degli insediamenti	22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.
	22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
	22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.
24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici	24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici, in particolare l'insediamento a contrade, con i contesti originari.
26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi	26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.
	26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori, soprattutto nel fondovalle dell'Astico.
	26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.
	26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

Progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Laghetti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI)

	<p>26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.</p>
	<p>26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.</p>
	<p>26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.</p>
<p>37. Integrità delle visuali estese</p>	<p>37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.</p>
	<p>37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.</p>
	<p>37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei con visuali di ingresso alle vallate.</p>
<p>38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali</p>	<p>38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio, in particolare le testimonianze della Grande Guerra (Monte Cimone, sistema di Campobon).</p>
	<p>38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.</p>

2 DESCRIZIONE – VALUTAZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AMBITO DI INTERVENTO

2.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area di intervento si trova nell'Alta pianura Veneta all'interno della piana di espansione dei Torrenti Chiampo e Guà.

Questi ultimi, nelle ere geologiche passate hanno infatti depositato una serie di depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi e ghiaiosi-sabbiosi con intercalazioni di livelli sabbiosi e sabbioso limosi durante il loro naturale percorso verso il mare. In superficie sono presenti terreni prevalentemente argillosi derivanti dall'alterazione e dal disfacimento di tali alluvioni grossolane.

Per ulteriori dettagli si rimanda all'estratto non in scala della Carta Geologica d'Italia Fig. 49 Verona riportato di seguito.

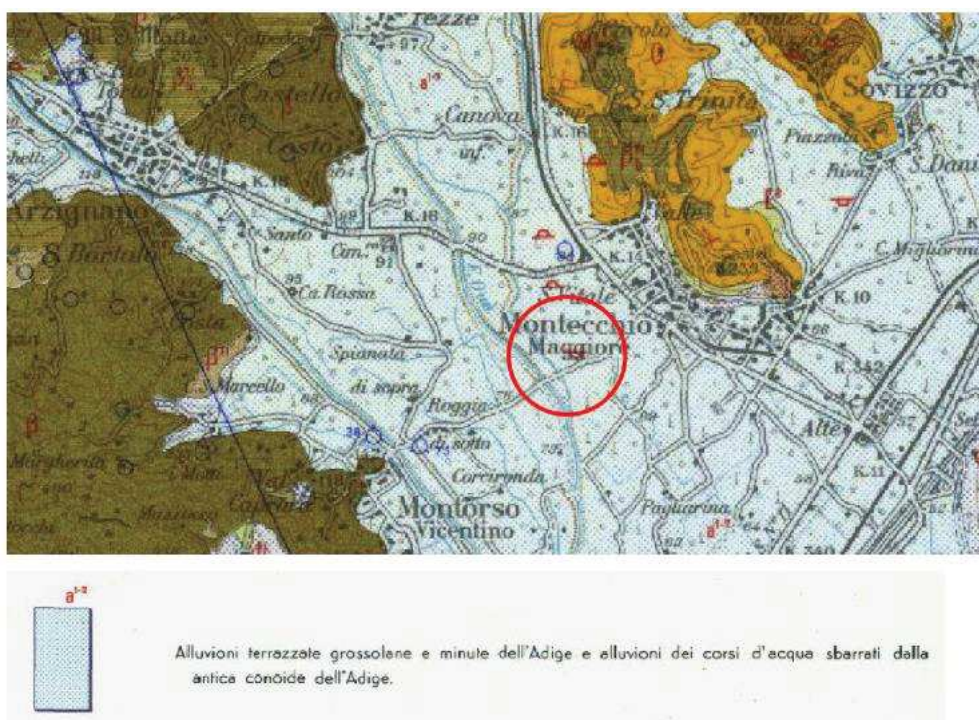


FIGURA 7. ESTRATTO NON IN SCALA DELLA CARTA GEOLOGICA D'ITALIA FG. 49 VERONA E LEGENDA .

2.2 IDROGEOLOGIA

L'idrologia superficiale comprende gli assi fluviali principali dell'Agno-Guà e del T. Chiampo, ed i loro affluenti. Questi corsi d'acqua hanno andamenti delle portate di tipo torrentizio. Data la precedente vocazione agraria dell'area, è inoltre presente una rete di scoli irrigui e canalette che attraversano il territorio.

Idrogeologicamente, l'area è compresa nella fascia allo sbocco delle valli lessinee dell'Agno e del Chiampo nel passaggio dall'alta pianura con la presenza di un unico acquifero indifferenziato dato da un materasso alluvionale poroso, alla bassa pianura, con presenza di interstratificazioni di materiali fini e impermeabili e di una coltre superficiale argillosa con spessori crescenti che porta alla formazione di acquiferi multistrato e di falde in pressione.

La zona di pianura a nord della linea delle risorgive (che rappresenta la fascia di "troppo pieno" del sistema idrogeologico del Veneto) costituisce l'area di ricarica delle falde della bassa pianura, per la presenza di un

substrato permeabile che favorisce l'infiltrazione degli apporti diretti atmosferici, delle dispersioni di subalveo e delle infiltrazioni dagli acquiferi in roccia calcarea in comunicazione laterale con l'acquifero monostrato. Da studi dell'area si ricava che la dispersione massima dall'Agno all'acquifero indifferenziato nell'area a monte della linea delle risorgive è di circa 100 l/s*km tra Cornedo e Montebello Vicentino, con una non-linearità tra portate in ingresso e dispersioni che hanno portato a ritenere che l'alimentazione prodotta dal letto fluviale interessi e condizioni solo la porzione di acquifero attorno all'asse fluviale, mentre la parte principale dell'acquifero infravallivo mostra l'influenza di dispersioni di altra provenienza.

Il passaggio dal sistema dell'acquifero indifferenziato agli acquiferi multistrato si ha lungo una fascia posta fra Montebello e Montecchio Maggiore, poco oltre la confluenza in pianura del Chiampo e dell'Agno-Guà, che passa a valle dell'area di studio.

Le falde presenti negli acquiferi multistrato poco a sud della linea delle risorgive, sono ricaricate dagli apporti dell'acquifero monostrato, con cui sono in continuità. L'area in studio, situandosi vicino al passaggio tra i due sistemi idrogeologici presenta un complesso superficiale di falde sotto il primo livello argilloso, con spessore variabile e classificabile come libero o semiconfinato in relazione alla presenza e allo spessore della copertura argillosa superficiale. La presenza di questo "canale" di richiamo per il flusso delle acque sotterranee crea una direzione di deflusso locale in falda variabile da SSE a SE, contro una direzione generalmente diretta verso sud.

Nell'area in oggetto, secondo l'Elab. 14 del PI di Montecchio Maggiore, la superficie della falda freatica si attesta ad una profondità inferiore ai 2 metri dal piano campagna.

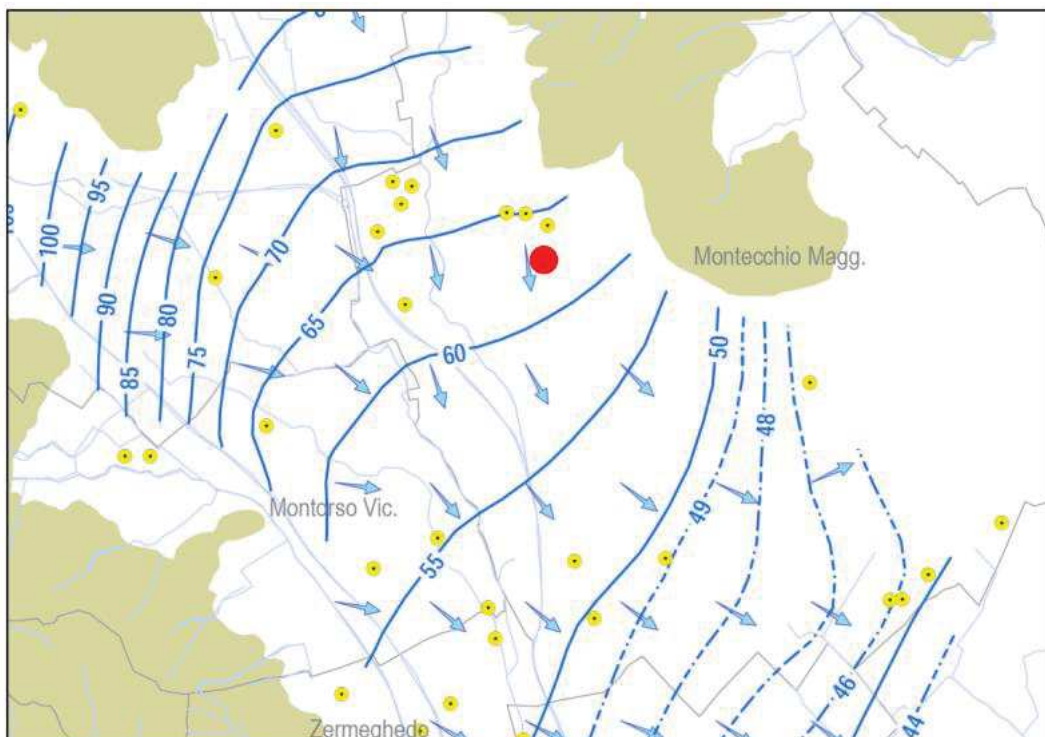


FIGURA 8. ANDAMENTO DELLA SUPERFICIE FREATICA CON DIREZIONE DI DEFLUSSO.

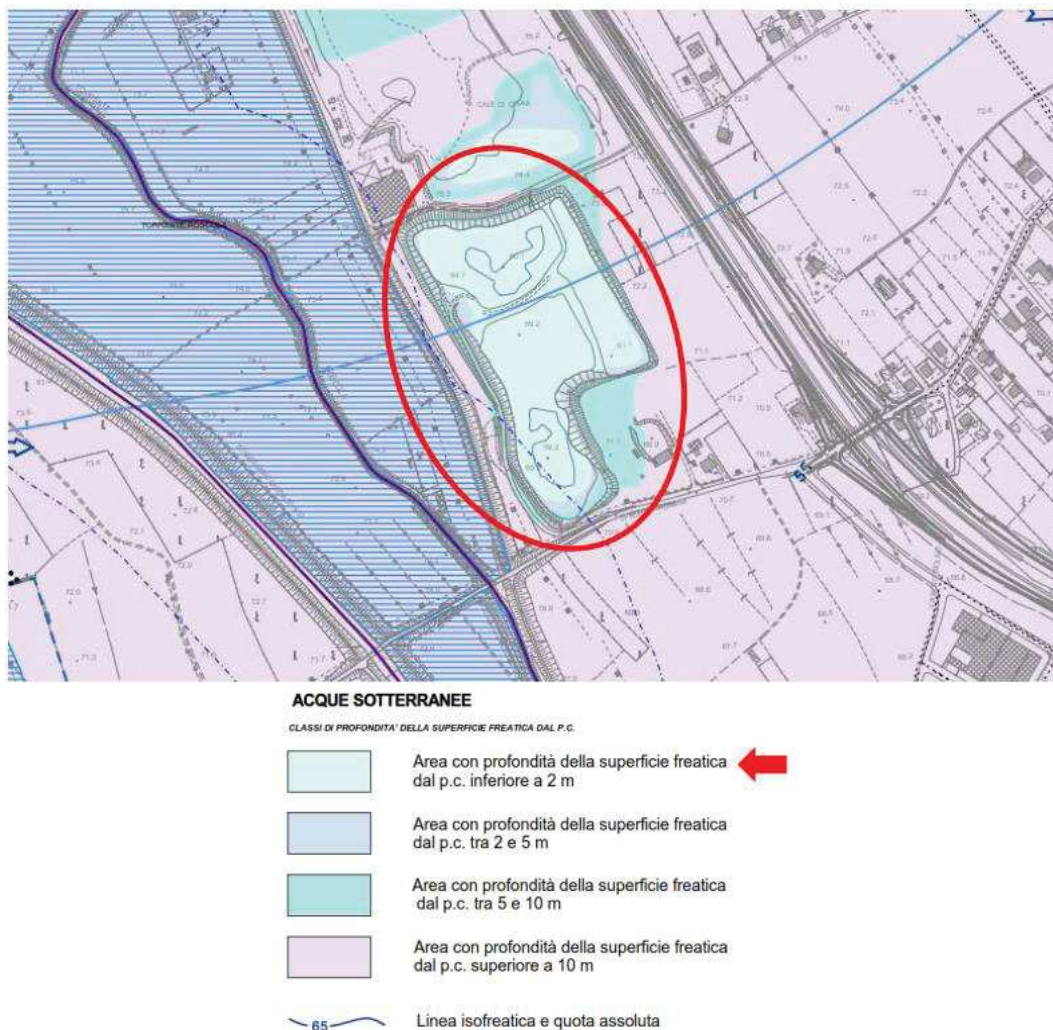


FIGURA 9. ESTRATTO DELL'ELAB. 14 DEL PI – VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ IDRAULICA

2.3 USO DEL SUOLO

La pianura alluvionale della valle dell'Agno è prevalentemente interessata dalle attività agricole, pertanto sono presenti seminativi, prati temporanei e permanenti, frutteti, vigneti e in limitate aree dall'arboricoltura da legno.

Tutti i corsi d'acqua presentano vegetazione ripariale, intercalata alle praterie aride nelle zone maggiormente soggette alle correnti nei periodi di maggiore portata idrica. Sono presenti inoltre numerosi fossati, ambienti capaci di ospitare un'elevata biodiversità, favorendo diverse cenosi sia vegetali che animali.

Le varie tipologie di habitat presenti nel territorio, anche se non direttamente connessi tra loro fungono da appoggio e rifugio, sono pertanto complementari ai corridoi ecologici per il mantenimento della connettività tra le diverse componenti al fine della costituzione e funzionamento della rete ecologica stessa.

L'esame in merito all'uso del suolo è stato condotto attraverso la consultazione della Carta dell'Uso del Suolo, costruita sulla base dei dati forniti dalla Regione Veneto: "Approfondimento tematico della carta di copertura del suolo (CCS versione standard PLUS)".

Come riportato nelle figure, l'area di intervento è classificata all'interno delle seguenti categorie:

- Aree estrattive attive;
- Saliceti e altre formazioni riparie.



Legenda

c0506111_CCS2007SPLUS

- Altre colture permanenti
- Arbusteto
- Aree adibite a parcheggio
- Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi
- Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi
- Aree estrattive attive
- Aree in trasformazione
- Aree incolte nell'urbano
- Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.).
- Aree verdi associate alla viabilità
- Aree verdi private
- Bosco di latifoglie
- Campi da golf
- Cantieri e spazi in costruzione e scavi
- Castagneto dei suoli mesici
- Centro città con uso misto, tessuto urbano continuo molto denso
- Cereali in aree irrigue
- Cereali in aree non irrigue
- Cimiteri non vegetati
- Complessi agro-industriali
- Complessi residenziali comprensivi di area verde
- Fiumi, torrenti e fossi
- Foraggiere in aree irrigue
- Foraggiere in aree non irrigue
- Frutteti
- Impianto di latifoglie
- Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità: impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque.
- Insedimenti zootecnici
- Luoghi di culto (non cimiteri)
- Mais in aree irrigue
- Mais in aree non irrigue
- Oliveti
- Ospedali
- Ostrio-querceto a scotano
- Ostrio-querceto tipico
- Parchi urbani
- Rete ferroviaria con territori associati
- Rete stradale principale e superfici annesse (strade statali)
- Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)
- Robinieto
- Saliceti e altre formazioni riparie

FIGURA 10. ESTRATTO CARTOGRAFIA USO DEL SUOLO. FONTE DEI DATI: REGIONE VENETO.

2.4 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA E DI SETTORE

Si riporta una disamina dei principali strumenti di pianificazione, territoriale, ambientale o di settore, specificando in particolare i contenuti paesaggistici.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente 1992

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto è stato adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 7090, in data 23 dicembre 1986 e approvato con D.C.R.V. n.250 e n.382 del 13 dicembre 1991 e del 28 maggio 1992.

La Tavola 1 "Difesa del suolo e degli insediamenti" segnala che l'area di intervento ricade all'interno di:

- "Fascia di ricarica degli acquiferi".

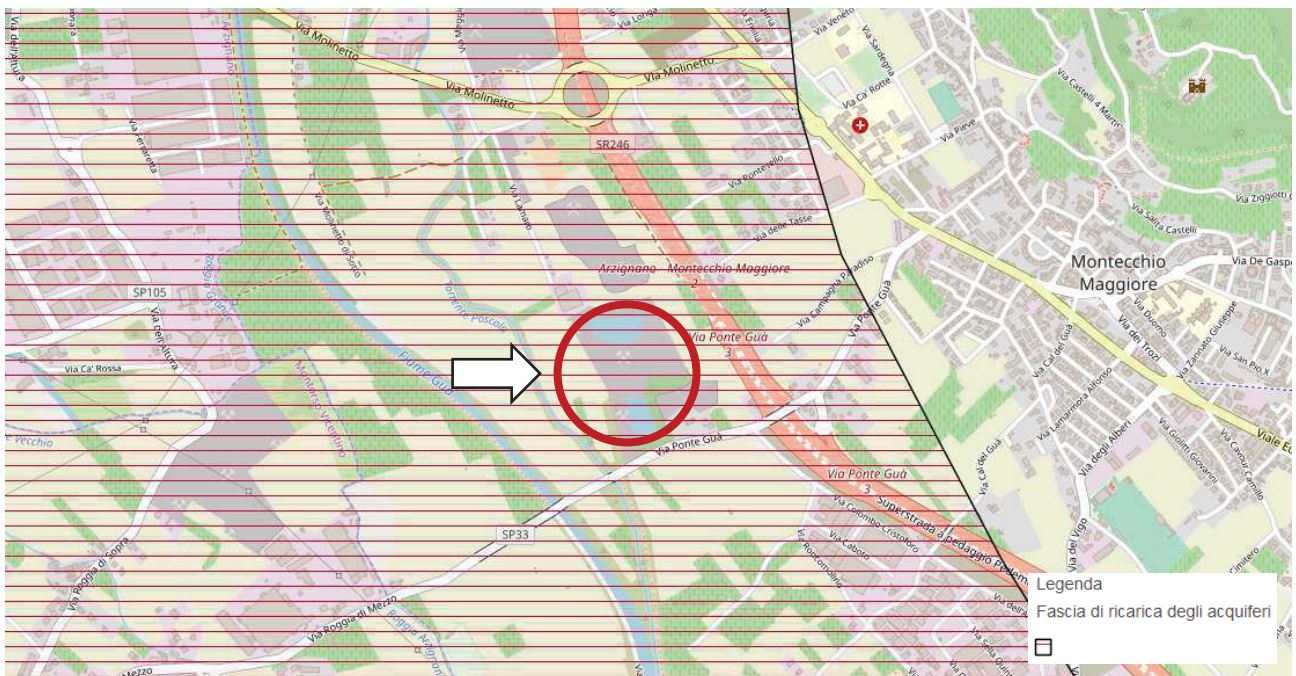


FIGURA 11. PTRC VIGENTE. TAVOLA 1 "DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI".

Secondo quanto riportato nella Tavola 2 "Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale" l'area di intervento non ricade all'interno di ambiti di tutela paesaggistica così come individuati dalla cartografia tematica di Piano.

Secondo quanto riportato nella Tavola 3 "Integrità del territorio agricolo" l'area di intervento ricade all'interno di:

- ambiti ad eterogenea integrità.

Per tali ambiti la pianificazione territoriale comunale è delegata all'individuazione delle zone sensibili e alla redazione delle relative norme di tutela.

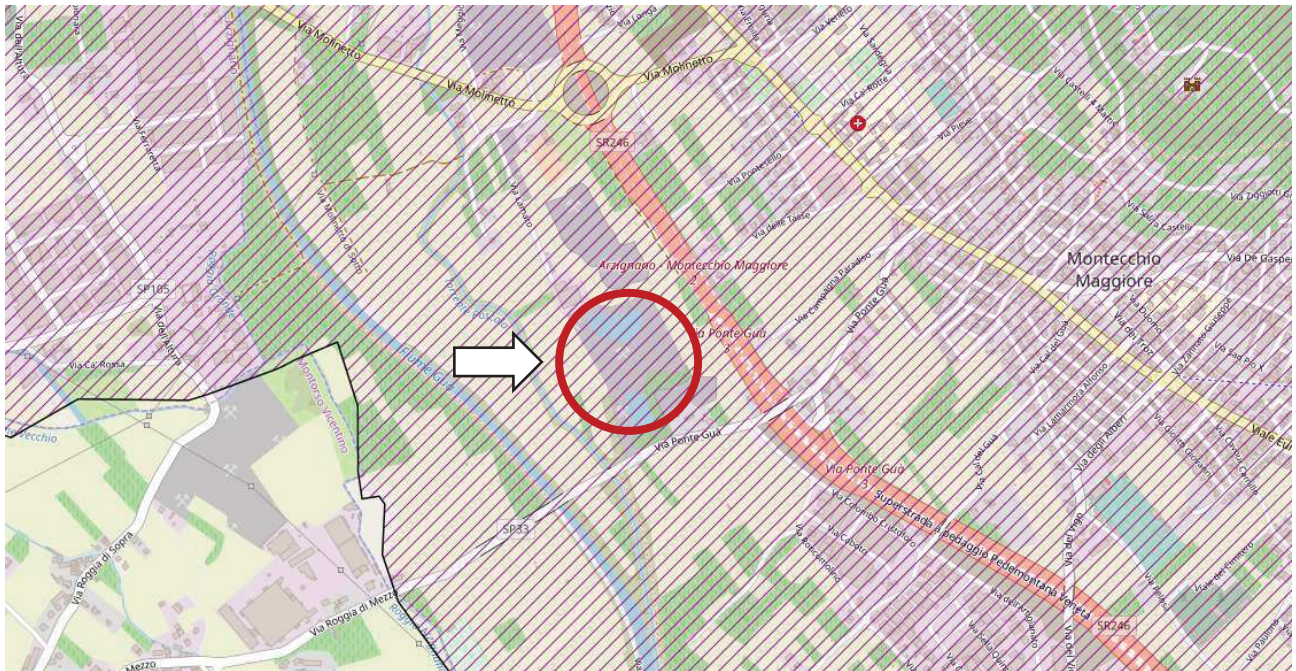


FIGURA 12. PTRC VIGENTE. TAVOLA 3"INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO".

Secondo quanto riportato nella Tavola 10 "Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali" l'area di intervento non ricade all'interno di valenze di natura storico-culturale o paesaggistiche ambientali.

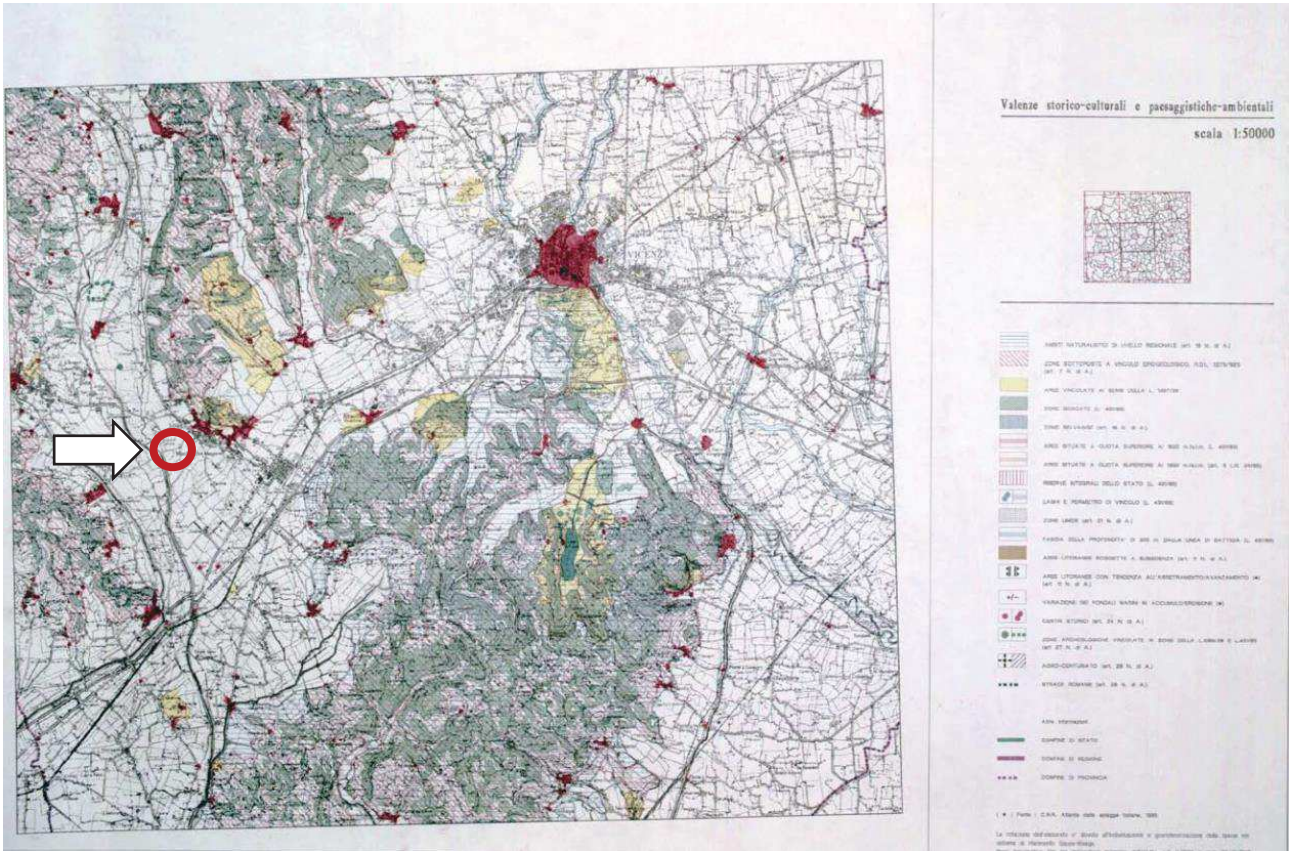
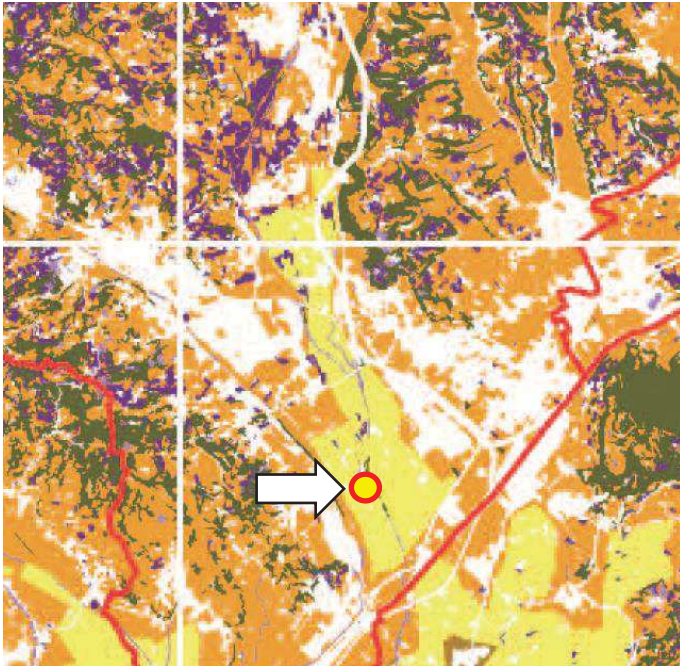


FIGURA 13. PTRC VIGENTE. TAVOLA 10"VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE AMBIENTALI".

PTRC adottato 2013

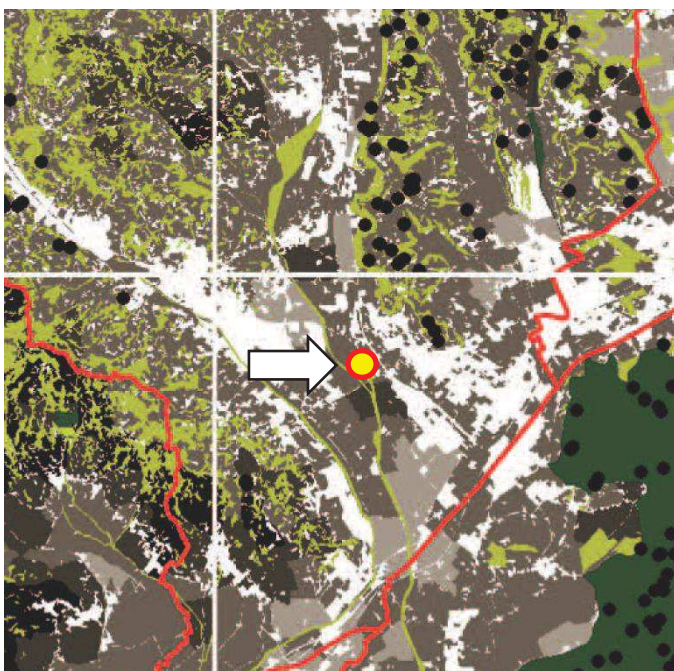
Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (artt. 25 e 4). Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è stata adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).



TAV. 01a "Uso del Suolo" del 2009 evidenzia che parte dell'area di intervento risulta classificata come **"foresta ad elevato valore naturalistico"**. Trattasi nello specifico della fascia a vegetazione spontanea che contorna il confine sud-est dell'area oggetto di ricomposizione ambientale.



FIGURA 14. TAV. 01 PTRC 2013.



TAV. 02 "Biodiversità" del 2009 evidenzia che l'area intervento è classificata come **"corridoio ecologico"**.

FIGURA 15. TAV. 02 PTRC 2013.

Progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Laghetti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI)



TAV. 09 "Sistema del territorio rurale e della rete ecologica" del 2009 evidenzia che l'area intervento ricade all'interno di:

- area ad elevata utilizzazione agricola;
- corridoi ecologici (Art. 25 Norme tecniche).



FIGURA 16. TAV. 09 PTRC 2013.

Con l'art. 25 delle NTA del PTRC la Regione vieta "gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici". A tal riguardo si precisa che l'intervento di ricomposizione ambientale in esame prevede la rinaturalizzazione dell'area (area umida e vegetazione), garantendo in tal modo la funzione ecosistemica dei luoghi.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia Di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

La Tavola 1.1.A "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" segnala che parte dell'area di intervento ricade all'interno del vincolo paesaggistico "Territori coperti da foreste e da boschi" (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett.g). Inoltre, parte dell'area risulta gravata dal vincolo paesaggistico relativo alla fascia di 150 m dai corsi d'acqua (torrente Poscola).



FIGURA 17. TAV. 1.1.A "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE"

Secondo quanto riportato nella **Tavola 1.2.B "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"**, nel sito di studio, non sono presenti Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale o Ambiti naturalistici. Inoltre, non vi sono zone di pericolosità idraulica o geologica definite dal PAI Brenta-Bacchiglione.

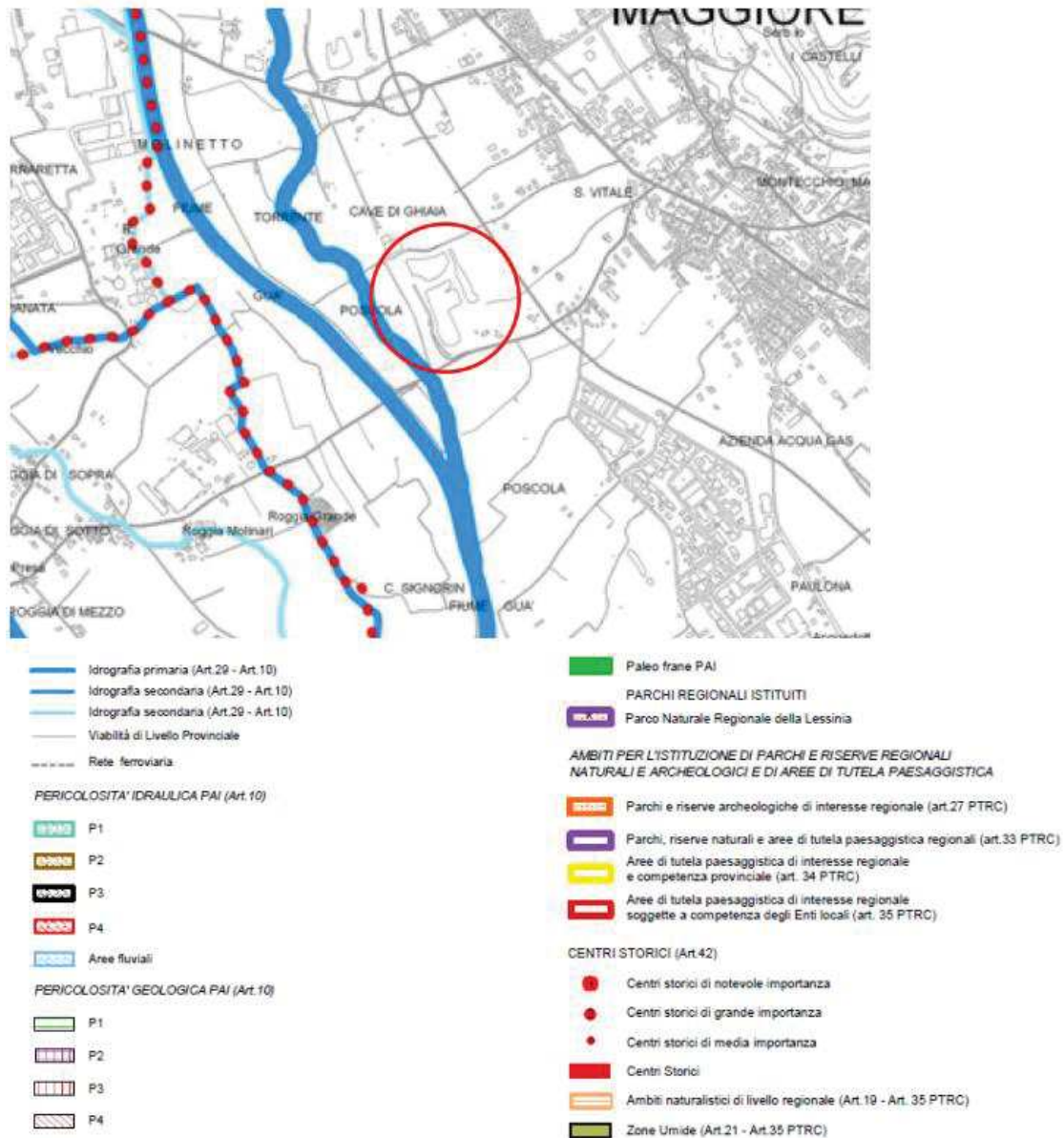


FIGURA 18. ESTRATTO PTCP 2012, CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - ELABORATO 1.2.B.

Secondo quanto riportato nella **Tavola 2.1.B "Carta delle Fragilità"**, a sud-ovest in prossimità dell'area di intervento, vi è la presenza di una cava attiva (art. 13 delle NTA del PTCP), mentre, a nord, è presente la discarica di "Pontesello" (Art. 10 – Art. 12 delle NTA del PTCP). A ovest e a sud dell'area, passa il metanodotto (Art. 10 delle NTA del PTCP). L'acquifero risulta essere inquinato (Art. 10 – Art. 29 delle NTA del PTCP).

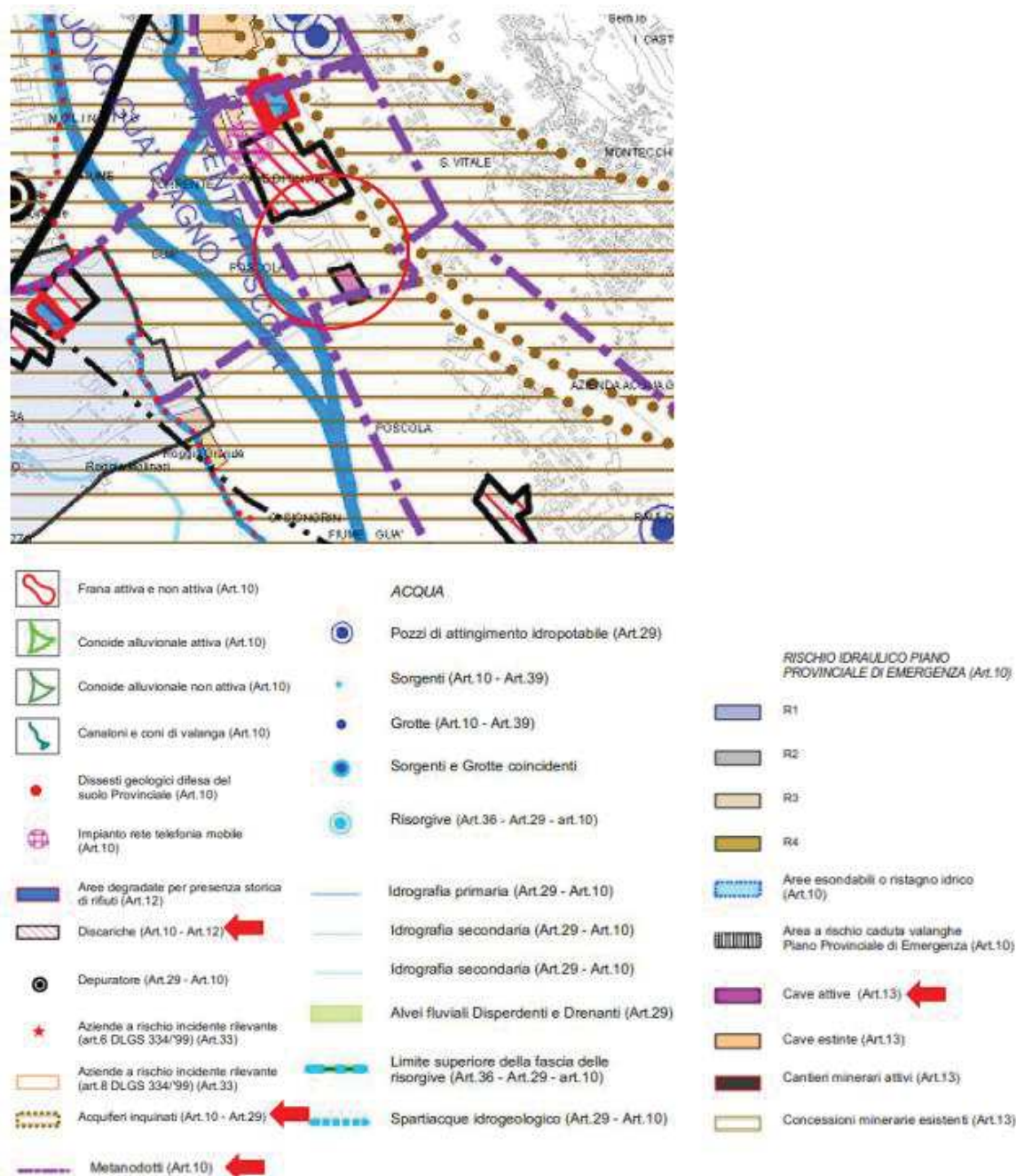


FIGURA 19. ESTRATTO PTCP 2012, CARTA DELLE FRAGILITÀ - ELABORATO 2.1.B.

Nella Tavola 3.1.B "Sistema Ambientale" l'area ricade in area classificata come "Stepping stone". Al limite sud-est dell'area vi è una zona boscata, e, la zona di interesse ricade in parte in un'area di agricoltura mista a naturalità diffusa e in parte in area ad elevata utilizzazione agricola.

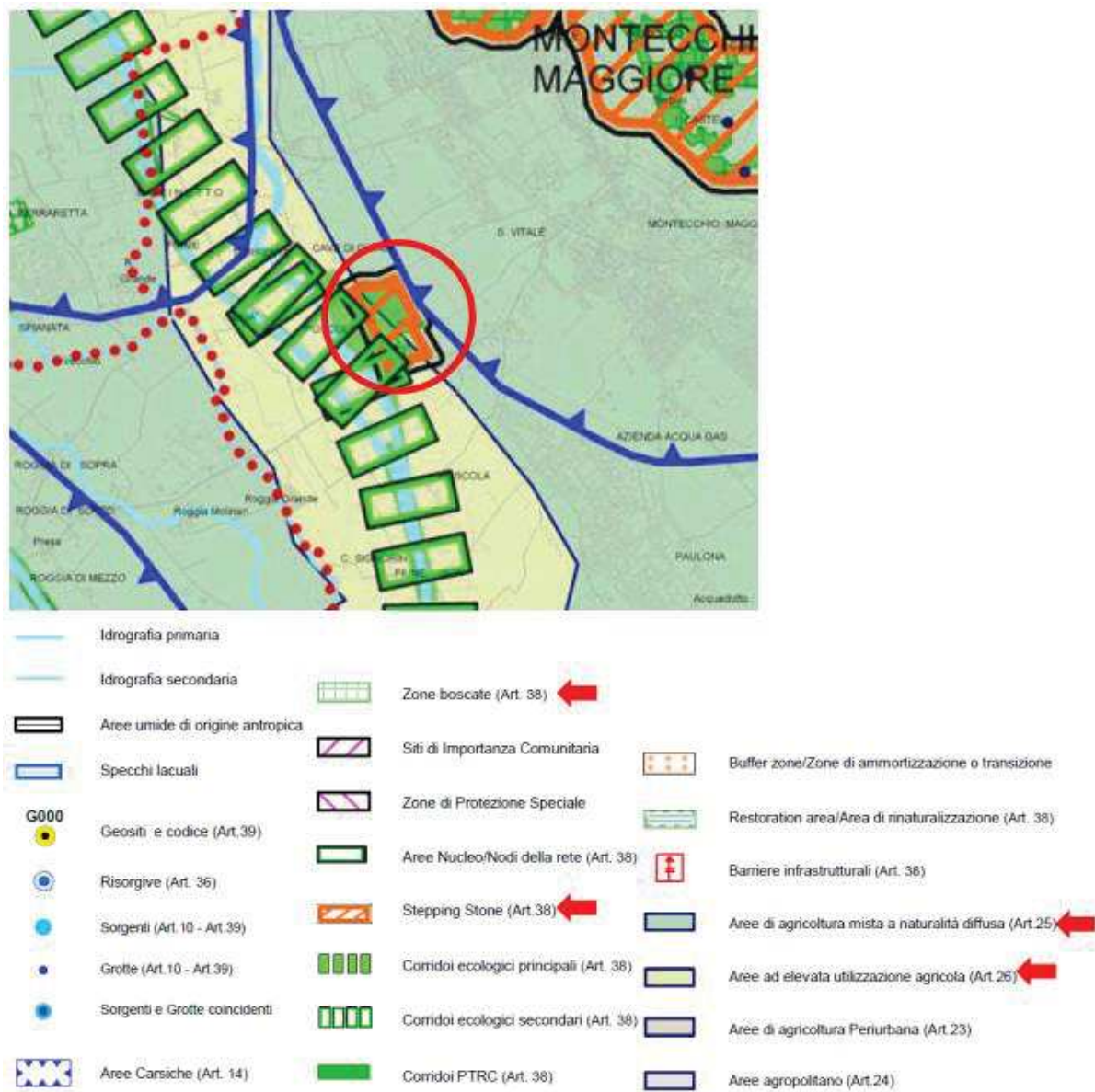


FIGURA 20. ESTRATTO PTCP 2012, SISTEMA AMBIENTALE - ELABORATO 3.1.B.

Tra le direttive di carattere generale indicate nell'Art. 38 delle NTA si riporta la più significativa per l'intervento in oggetto:

"...Nella progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione del territorio nell'ambito della rete ecologica, dovranno essere previste particolari misure di mitigazione e di prevenzione rispetto alla frammentazione territoriale dovuta alla loro realizzazione, tenendo conto anche delle opportunità e dei possibili effetti positivi di interventi condotti in modo compatibile con la struttura naturale del paesaggio (agricoltura biologica, corridoi e fasce tampone lungo le infrastrutture viarie, opere di ingegneria naturalistica, ecc.)..."

Secondo quanto riportato nella **Tavola 4.1.B - Sistema Insediativo e Infrastrutturale**, l'area rientra all'interno di un territorio geograficamente strutturato (Art. 73 delle NTA del PTCP).

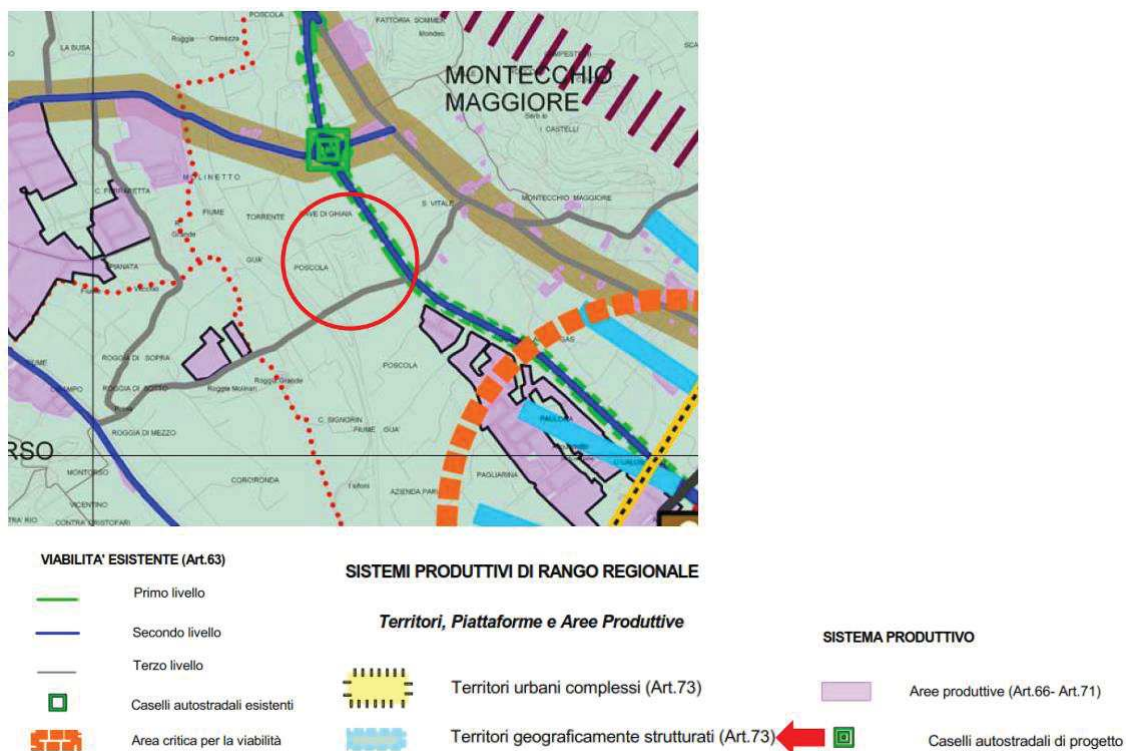


FIGURA 21. ESTRATTO PTCP 2012, SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE - ELABORATO 4.1.B.

Secondo quanto riportato nella **Tavola 5.1.B Sistema del Paesaggio**, l'area di intervento viene catalogata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa nella parte orientale, mentre come area ad elevata utilizzazione agricola ad occidente. La parte sud e sud-est dell'area di intervento viene classificata come ambito boscato.

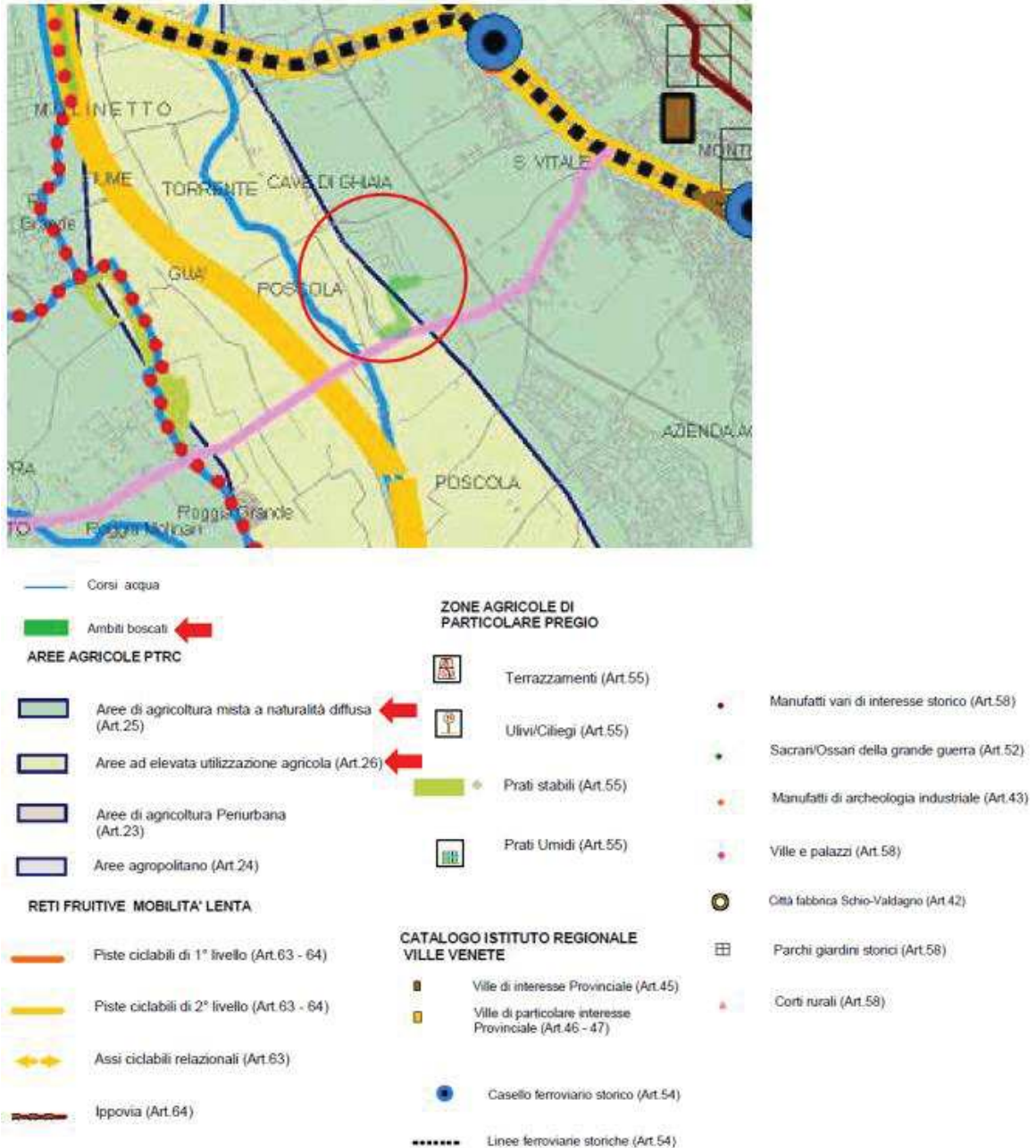
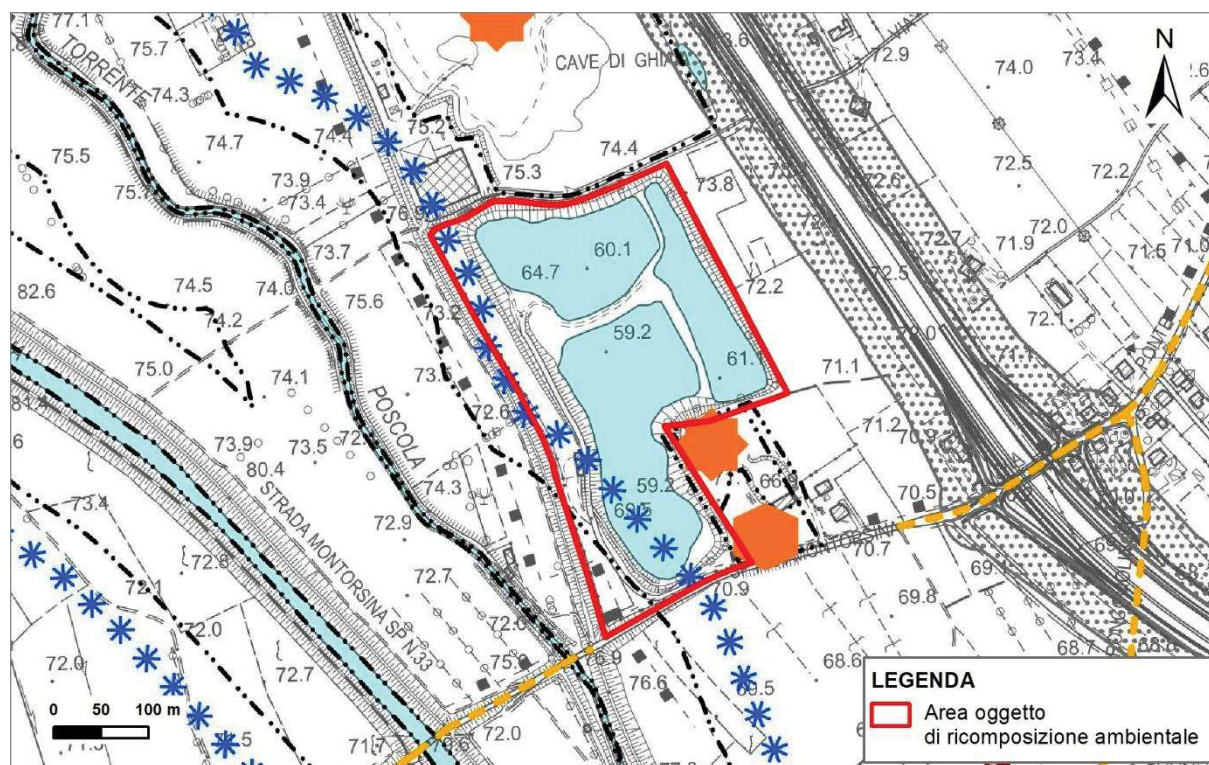


FIGURA 22. ESTRATTO PTCP 2012, CARTA DEL PAESAGGIO - ELABORATO 5.1.B.

Piano di Assetto del Territorio del Comune di Montecchio Maggiore (VI)

Secondo quanto riportato nella TAV 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale" del PAT del Comune di Montecchio Maggiore, l'area di intervento è compresa nella parte Sud Ovest all'interno del Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 – Corsi d'acqua dovuto alla fascia di rispetto di 150 m dal Torrente Poscola. Inoltre, a Nord dell'area di intervento, vi è la discarica comunale "Pontesello".



***** Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua (art.09)

★ Discariche (art.20)

⬡ Cave (art. 21)

FIGURA 23. ESTRATTO TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PAT.

Nell'Art. 9 delle NTA del PAT, sono riportate le direttive generali per le aree sottoposte a Vincolo paesaggistico – Corsi d'acqua:

"In base alle caratteristiche naturali e storiche ed in relazione al livello di rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, il PI, precisa la ripartizione del territorio in ambiti omogenei, e attribuisce a ciascuno corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica quali:

"... il recupero e riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti ovvero di realizzare nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati con quelli esistenti."

L'Art. 20 – Discariche delle NTA del PAT, comma 2, contiene le finalità da perseguire:

"Il PAT pone come obiettivo di primaria importanza il risanamento dei siti potenzialmente contaminati e la ricomposizione ambientale di tutte le aree interessate da attività estrattiva dismessa, anche con destinazioni d'uso non agricole ." Anche l'articolo successivo, espone le stesse finalità, puntando sulla ricomposizione ambientale delle cave dismesse o abbandonate.

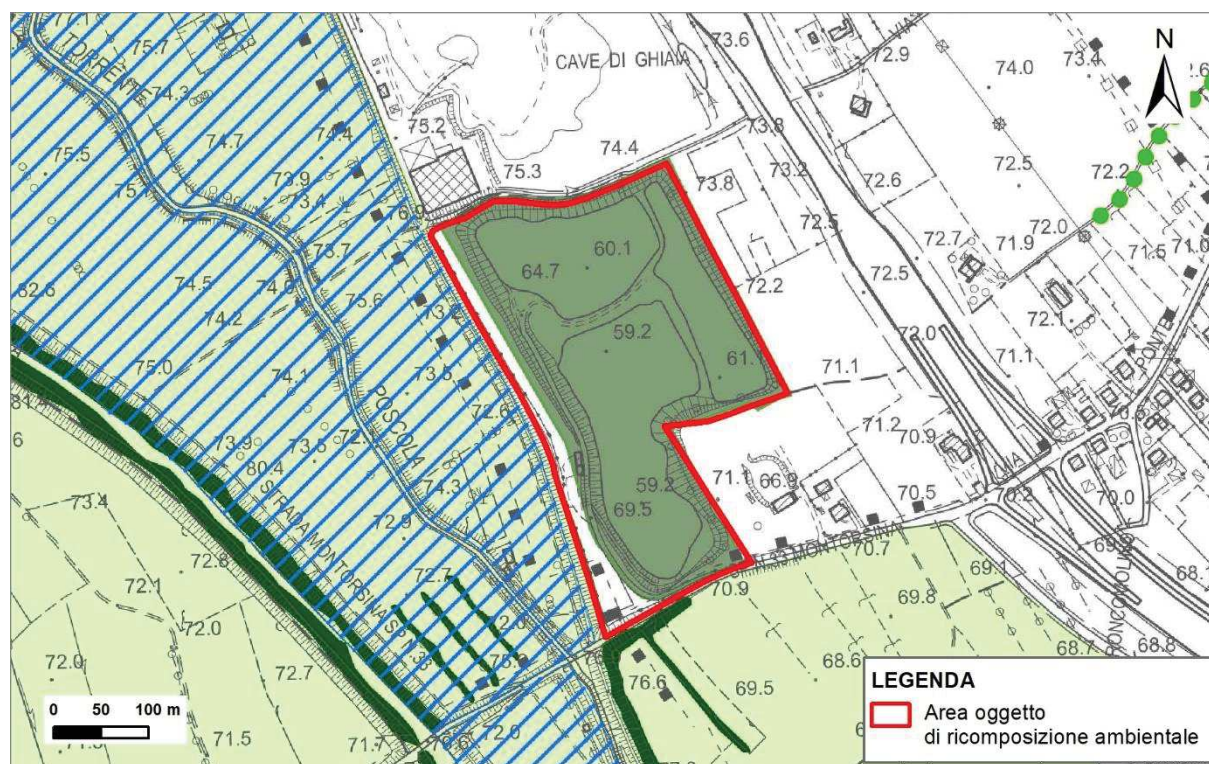
Le direttive che vengono riportate nell'Art. sono:

"la sistemazione idrogeologica, cioè la modellazione dei terreni atta a evitare frane o ruscellamenti e le misure di protezione dei corpi idrici suscettibili di inquinamento.....

destinazioni d'uso non agricole di tipo sportivo o ricreativo o per la realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, purché tali destinazioni siano compatibili con il dimensionamento degli ATO, con i vincoli e le limitazioni alla trasformabilità previsti dal PAT, o siano previste da piani di sistemazione idrogeologica, ambientale, ecologica e faunistico-venatoria."

Il progetto risulta compatibile con le finalità e direttive riportate nell'Artt. 9,20 e 21 delle NTA.

Secondo quanto riportato nella **Tavola 2 – "Carta delle invarianti"** del PAT di Montecchio Maggiore, l'area di progetto è classificata come **biotopo** (Art. 33 delle NTA).



INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (art.33)

 Biotopi

FIGURA 24. ESTRATTO TAV. 2 "CARTA DELLE INVARIANTI" DEL PAT.

L'art. 33 delle NTA indica direttive di carattere generale; nel seguito si riporta la più significativa per l'intervento in oggetto:

"Il PI dovrà definire, anche sulla base dei contenuti della Tav. n. 4 "Carta della Trasformabilità", gli interventi ammissibili in tali zone, perseguendo i seguenti obiettivi:

- difesa dell'integrità del territorio e contenimento del consumo di suolo;
- incentivazione di attività complementari a quella agricola tradizionale compatibili con gli obiettivi di tutela definiti nel presente Articolo;
- riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista naturalistico."

L'Art. 33 non contiene motivi ostativi nei confronti del progetto in esame.

Secondo quanto riportato nella Tavola 3 "Carta delle Fragilità" l'area di intervento è classificata, in base alla compatibilità ai fini edificatori, come area non idonea in quanto ex cava, attualmente non attiva (Art. 35 delle NTA). Nelle prescrizioni dell'Art. 35, vengono riportate le seguenti prescrizioni:

"... Nelle zone di cava e discarica attive e non attive si potranno eseguire interventi di rinaturalizzazione e ripristino ambientale, di riconfigurazione morfologica e di recupero per funzioni compatibili con la natura geologica del substrato e dei versanti."



COMPATIBILITÀ GEOLOGICA AI FINI EDIFICATORI (art. 35)



FIGURA 25. ESTRATTO DELLA TAVOLA 3 DEL PAT "CARTA DELLE FRAGILITÀ".

Secondo quanto riportato nella **Tavola 4 "Carta delle Trasformabilità"**, l'area in oggetto viene classificata come **"Area di completamento della rete ecologica principale"** (Art. 37 NTA) ed è presente un **"varco"** che vanno a formare una parte della **"Rete ecologica"**. L'area risulta, inoltre, classificata come ambito di **"Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto"** (Art. 38 NTA).



- Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza (art.38)
- Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza di progetto (art. 38)

VALORI E TUTELE - rete ecologica

- Corridoi ecologici regionali (art.47)
- Area nucleo (art.47)
- Area di completamento della rete ecologica principale (art.47)
- Fascia tampone (art.47)
- Corridoio ecologico principale (art.47)
- Corridoio ecologico secondario (art.47)
- Varchi (art.47)

FIGURA 26. ESTRATTO DELLA TAVOLA 4 DEL PAT "CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ".

Nell' Art. 47 delle NTA del PAT, vengono riportate le seguenti definizioni:

- *“area di completamento della rete ecologica principale: area/fascia adiacente all'area nucleo che costituisce il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali e svolgono una funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro);*
- *varchi: punti in cui è necessario mantenere libero il territorio da infrastrutture ed edificazione o, se non possibile, prevedere una urbanizzazione tale da garantire permeabilità (ecodotti, sottopassi e sovrappassi faunistici) alla fauna. Unitamente ai corridoi, sono determinanti per gli spostamenti (a fini trofici, di riproduzione, ecc.) della fauna, così importante nei processi di trasformazione energetica dell'ecosistema.”*

Inoltre, l'area viene classificata come *“Servizi di interesse comune di maggior rilevanza di progetto”* ovvero, *secondo l'articolo 38 delle NTA, come ‘aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione.’*

Il progetto si configura come una ricomposizione e riqualificazione ambientale, coerentemente con quanto stabilito dall'Art. 38.

Piano degli Interventi del Comune di Montecchio Maggiore (VI)

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 21 marzo 2016 è stato approvato il 1° Piano degli Interventi tematico del Piano di Assetto del Territorio.

In relazione al progetto in esame verranno analizzati i seguenti elaborati, con cerchio di colore rosso verrà evidenziata l'area di intervento:

- Tavola 13.1.3 – PRG del Comune di Montecchio Maggiore

L'area di progetto ricade in "Aree per progetti speciali (extra standard)". Inoltre, vige il **vincolo ambientale paesaggistico (D. Lgs 42/2004)** dovuto alla presenza del Torrente Poscola a breve distanza nella parte sud-ovest della zona di intervento.

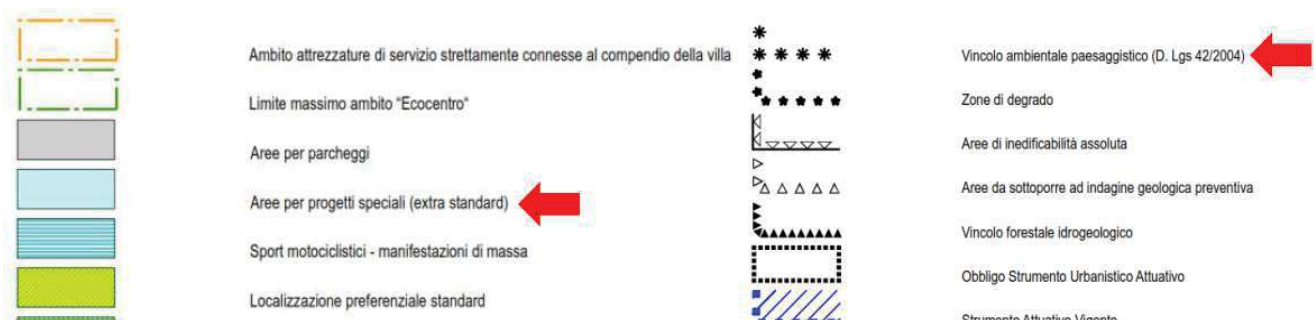
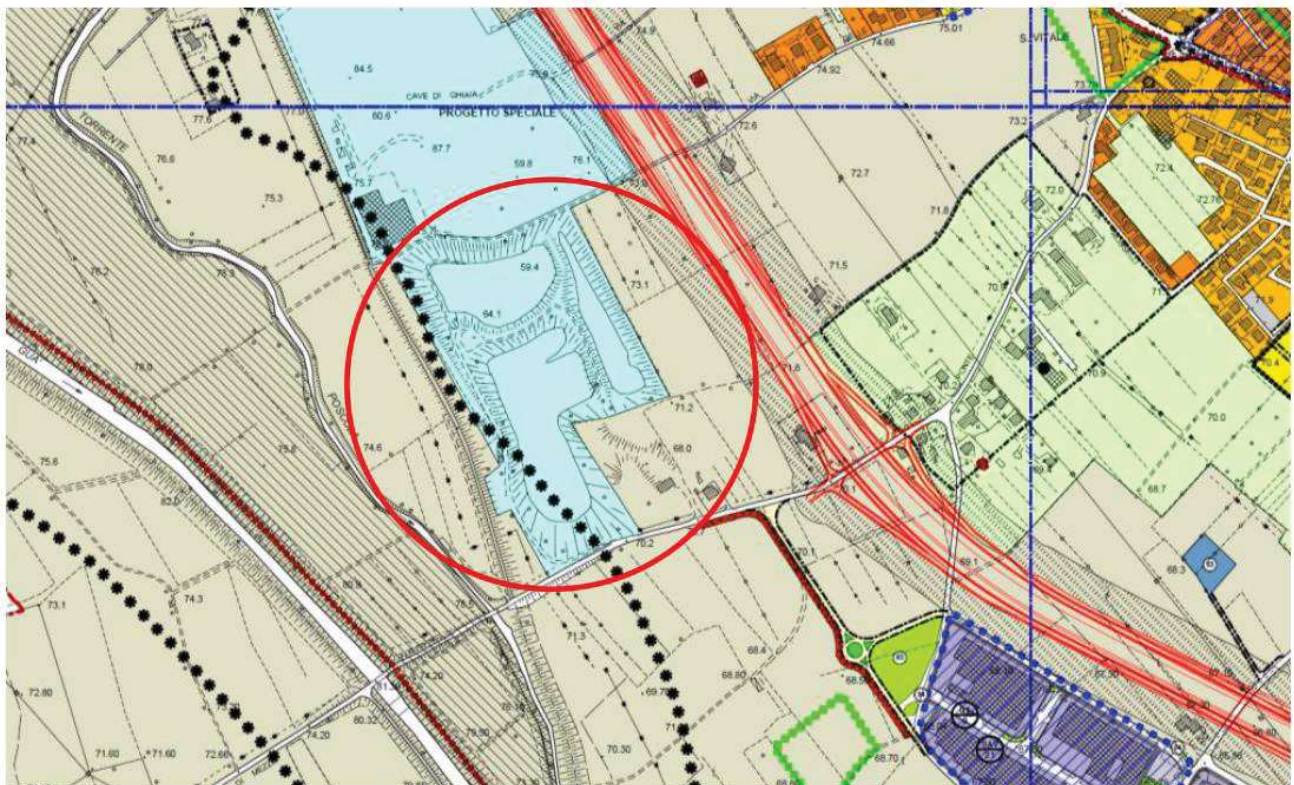


FIGURA 27. ESTRATTO ELABORATO 13.1.3 DEL P.R.G. DEL COMUNE DI MONTECCHIO MAGGIORE.

Nelle NTA del PRG, Art. 33, sono definite le aree per progetti speciali (extra standard); in particolare, viene riportato quanto segue:

“Il Piano individua le aree soggette a progetto speciale....

Le zone individuate sono riservate ad opere ed impianti di interesse collettivo di carattere sportivo ricreativo. In esse pertanto, intervenuto il recupero del sito o mediante il recupero stesso, sono consentite tutte le destinazioni di carattere sportivo ricreativo aperte alla generalità dei cittadini, quali parchi naturali, verde attrezzato, pesca sportiva, equitazione, percorsi attrezzati, piste per cross ed altre assimilabili.”

L' intervento in oggetto è in linea con le direttive dell'Art. 33 sopra riportato. Infatti, una la finalità è il recupero del sito, ex cava di ghiaia, e destinarlo ad attività ricreative per la popolazione locale.

2.5 TUTELE E VINCOLI

Secondo quanto riportato dagli strumenti di pianificazione territoriale precedentemente richiamati, all'interno dell'area di intervento insistono i seguenti vincoli ed elementi di tutela:

- Vincolo paesaggistico "i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;" (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett.c) relativamente al settore sud-ovest dell'area di intervento;
- Vincolo paesaggistico "Territori coperti da foreste e da boschi" (D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. art. 142 lett.g) limitatamente ad una porzione di circa 14.000 mq posta lungo il confine sud-est dell'area di intervento;
- Stepping stone (TAV. 3.1.B del PTCP "Sistema ambientale");
- Biotopo (TAV. 2 del PAT "Carta delle Invarianti").

2.6 VINCOLO PAESAGGISTICO

Beni di notevole interesse pubblico

Sul territorio in cui ricade l'intervento non sono segnalati immobili o aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/04.

Altre aree tutelate per legge

L'area di intervento ricade parzialmente in area con vincolo paesaggistico in base all'art. 142 del D.Lgs. 142/2004 commi:

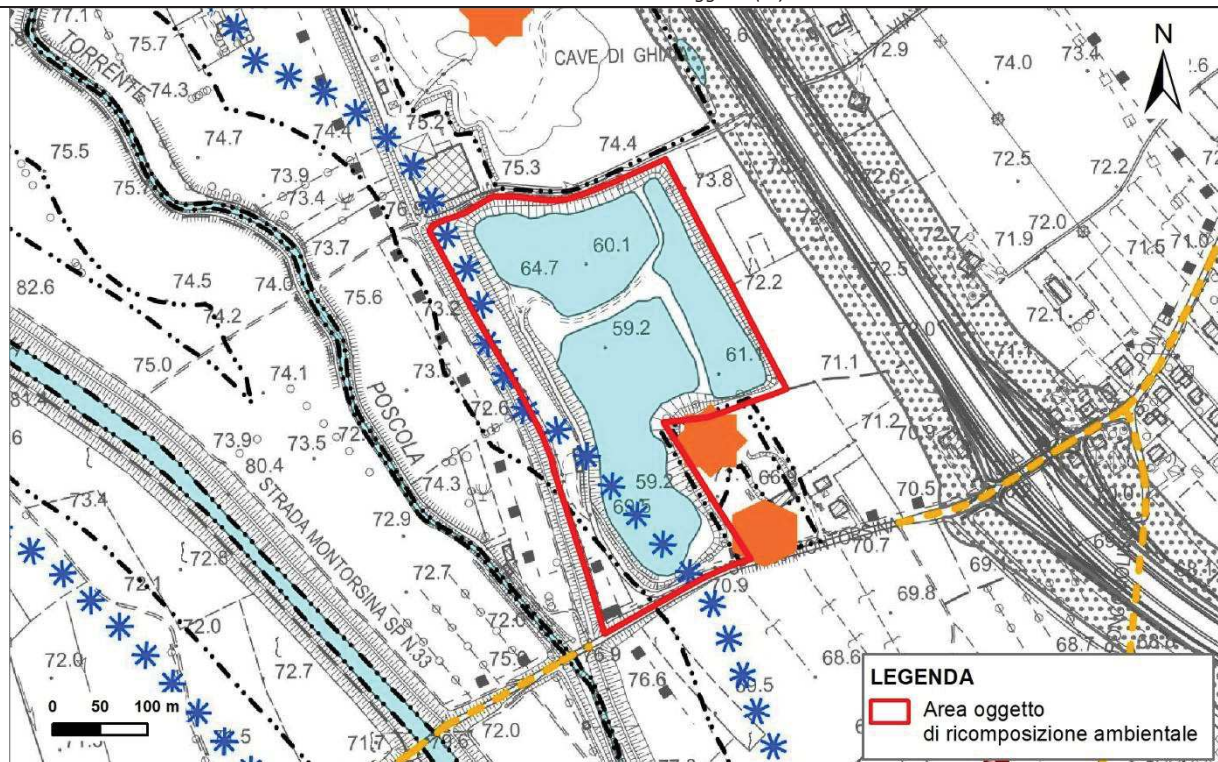
c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; il vincolo risulta generato dal torrente Poscola che scorre a ovest rispetto all'area di progetto;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; il vincolo risulta generato dalla fascia boscata presente lungo il confine sud-est dell'area di progetto.

Negli estratti che seguono si riporta l'individuazione delle aree tutelate per legge:

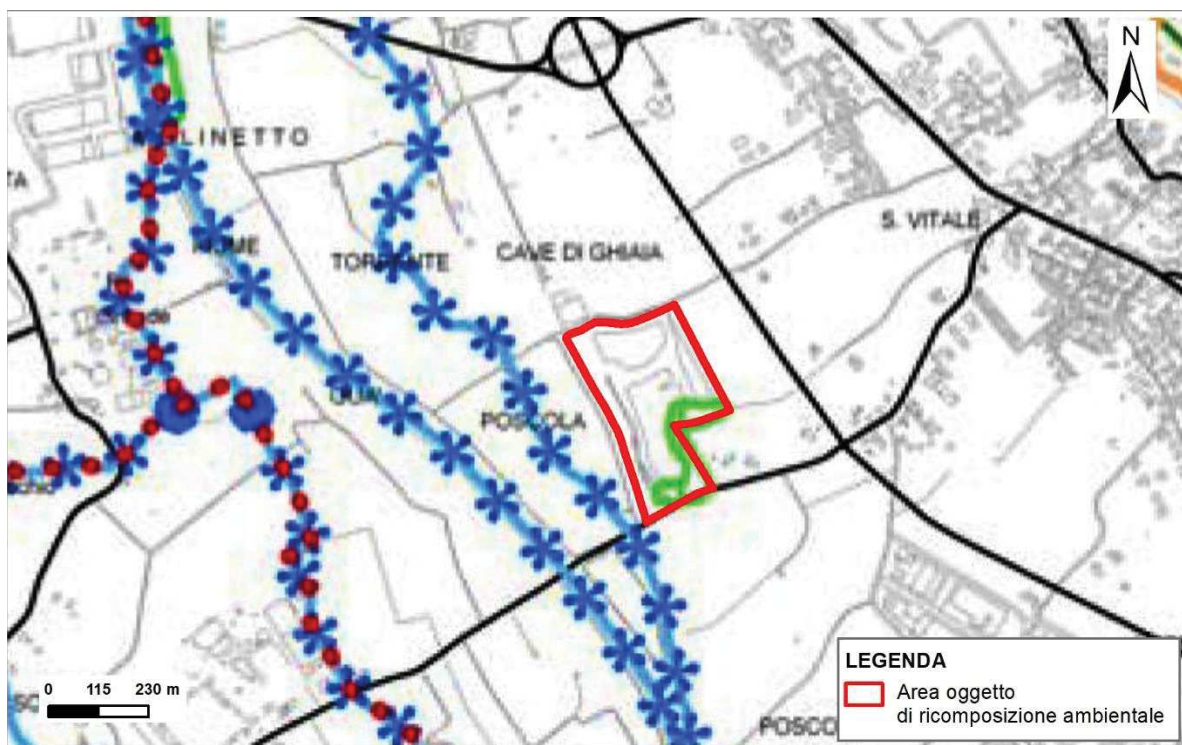
- Estratto TAV 1 del PAT: vincolo paesaggistico corsi d'acqua;
- Estratto TAV 1 del PTCP della Provincia di Vicenza: vincolo paesaggistico aree boscate.

Progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Laghetti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI)



***** Vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 - Corsi d'acqua (art.09)

FIGURA 28. ESTRATTO TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PAT.



***** Vincolo corsi d'acqua (Art.34)

▨▨▨▨▨ Vincolo Zone Boscate (Art.34)

FIGURA 29. ESTRATTO TAV. 1 "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI VICENZA.

Valori storico – culturali

Nell'area di intervento non sono segnalati valori storico-culturali, aree o elementi legati alle attività agro-silvo-pastorali praticate con i metodi della tradizione locale.

Non viene interessato, seppur presente nel fondovalle, il sistema storico delle relazioni (strade, percorsi), ne' vengono direttamente coinvolti ambiti edificati con tipologie edilizie rurali storiche e di insediamento di antica origine.

3 VALUTAZIONI SUI CARATTERI DEL PAESAGGIO (STATO DI FATTO)

La descrizione dei caratteri paesaggistici del Contesto e dell'Ambito di intervento, è finalizzata a definire in sintesi i valori paesaggistici, secondo i principi di rilevanza ed integrità, ed in riferimento ai seguenti parametri di lettura delle qualità paesaggistiche:

- Identità - diversità: presenza di caratteri/elementi peculiari e distintivi (connotativi)
- Integrità: permanenza dei caratteri peculiari e distintivi
- Qualità visiva: presenza di particolari qualità sceniche – panoramiche (singolari o rare)
- Rarità: presenza di caratteri/elementi peculiari rari
- Stabilità: capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici

TABELLA 1. PARAMETRI DI LETTURA DELLE QUALITÀ PAESAGGISTICHE DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri di lettura delle qualità paesaggistiche	Caratteristiche presenti nell'area di intervento
Identità – diversità	I caratteri connotativi dell'area di intervento sono relativi alla matrice agricola del territorio composta da coltivi (seminativi), alternati a fasce boscate lungo i corsi d'acqua e l'ambito rinaturalizzato della ex cava di ghiaia, caratterizzato da scarpate a vegetazione spontanea ed emersione della falda acquifera sul fondo cava.
Integrità	L'integrità della matrice agricola del fondo valle è in parte compromessa dalla presenza delle infrastrutture di trasporto viarie e dalle zone produttive. I caratteri distintivi dell'edificazione rurale, storicamente concentrati in piccoli nuclei edificati presenti lungo le storiche vie di comunicazione, sono stati per buona parte affiancati dalle recenti espansioni urbanistiche. Sono presenti altre trasformazioni recenti urbanistiche importanti relative alle zone produttive. Le stesse attività di cava hanno nel tempo alterato le morfologie del fondovalle, restituendo al territorio delle bassure più o meno estese caratterizzate da incolti o formazioni vegetazionali spontanee.
Qualità visiva	L'ex cava di ghiaia oggetto di ricomposizione, appare attualmente di basso pregio percettivo, in quanto caratterizzata da formazioni vegetazionali spontanee per buona parte degradate ed in stato di abbandono. Si segnala la presenza di un'importante asse viario (SP 246/Pedemontana Veneta) a circa 100 m in direzione est. L'ex area di cava confina ad est con un impianto di recupero inerti, mentre a nord è presente un capannone produttivo; questi si configurano come elementi detrattori del paesaggio locale.
Rarità	L'ambito rinaturalizzato dell'ex cava di ghiaia (fascia boscata e zona umida) rappresenta un elemento non particolarmente diffuso nell'ambito territoriale considerato.
Stabilità	La capacità di conservare l'efficienza dei sistemi ecologici o di assetti antropici appare buono in quanto non sono in atto significative trasformazioni che possono peggiorare lo stato attuale dell'ambiente e del paesaggio antropico.

3.1 SINTESI DEI RISCHI E DELLE CRITICITÀ

Le valutazioni sulla qualità, rischio e criticità, definiscono la vulnerabilità del paesaggio considerato, sia del contesto che dell'ambito di intervento, quale premesse per le valutazioni di compatibilità degli interventi proposti.

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio:

- **Degrado:** perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, vivivi, morfologici, testimoniali;
- **Fragilità:** condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi;
- **Instabilità:** situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche o degli assetti antropici
- **Sensibilità:** capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado;
- **Assorbimento visuale:** attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità.

TABELLA 2. PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO E CRITICITÀ DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri di lettura delle qualità paesaggistiche	Caratteristiche presenti nell'area di intervento
Degrado	I principali elementi di degrado presenti nell'area di intervento in analisi sono relativo all'avanzamento spontaneo del bosco; ne derivano compagini vegetazionali confuse e degradate, caratterizzate da soggetti malconformati, in parte seccaginosi e di incerto avvenire. La stessa discarica "Pontesello", posta a nord, può rappresentare un elemento di criticità nei confronti della falda acquifera se non adeguatamente confinata (sistemazione della scarpata perimetrale).
Fragilità	Si ritiene che non vi sia una condizione di facile alterazione e distruzione dei caratteri connotativi attuali.
Instabilità	La scarpata che separa la discarica comunale 'Pontesello' a nord dai laghetti, presenta vari cedimenti e frane che potrebbero portare i rifiuti della discarica a stretto contatto con le falde acquifere superficiali.
Sensibilità	Considerando che i caratteri connotativi hanno caratteristiche di naturalità buona, la loro capacità di accogliere i cambiamenti, senza effetti di alterazione o diminuzione dei caratteri connotativi o degrado, appare medio-bassa.
Assorbimento visuale	Sempre considerando gli effetti che potrebbe produrre l'opera si ritiene che l'attitudine ad assorbire visivamente le modificazioni, senza diminuzione sostanziale della qualità, dipenda dal mantenimento delle morfologie (conca di cava), dei caratteri tipici del paesaggio locale (fascia boscata) e all'utilizzo di tecniche di bioingegneria.

3.2 VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO

Nell'area di intervento non sono presenti valori paesaggistici di cui all'art 136 del Codice del Paesaggio.

L'analisi dei caratteri paesaggistici relativi al contesto li fa coincidere con la tipologia dei vincoli di cui all'art. 142 dello stesso Codice. Nello specifico, si precisa che l'area interessata dagli interventi di ricomposizione della ex cava riproporranno gli stessi elementi attualmente caratterizzanti l'area di progetto: fasce boscate e specchi d'acqua.

Gli obiettivi di tutela del paesaggio emersi dall'analisi della pianificazione paesaggistica fanno emergere per questi contesti una potenziale vulnerabilità del paesaggio attuale alle trasformazioni che possono interessare la percezione visiva di questi ambiti e l'integrità delle aree ad elevata naturalità.

In particolare la variante a valenza paesaggistica del PTRC del 2013 propone tra gli obiettivi di tutela e indirizzi prioritari specifici per il mantenimento dell'integrità delle aree ad elevata naturalità ed elevato valore ecosistemico:

- Obiettivo 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.

Per quanto riguarda la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri:

- Obiettivo 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

Per quanto riguarda il valore ambientale della copertura forestale:

- Obiettivo 12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici;
- Obiettivo 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile;
- Obiettivo 12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.

4 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto, da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione, da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, comprese le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche sono corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento. Nella seguente ortofoto sono indicati i punti di ripresa.

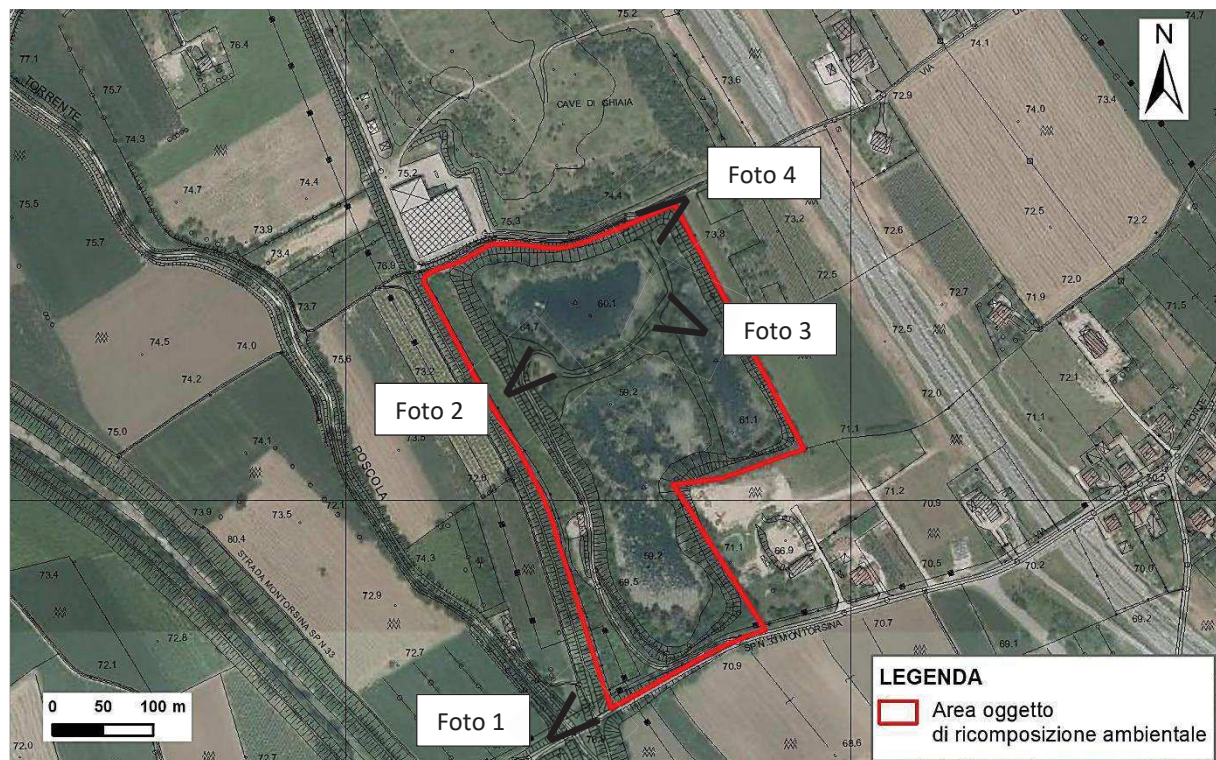


FIGURA 30. PUNTI DI RIPRESA.



FOTO 1: VISTA DELL'AREA DI PROGETTO DA VIA PONTE GUA'.



FOTO 2: VISTA DELLE SCARPATE DELL'EX CAVA OCCUPATE DA VEGETAZIONE SPONTANEA.



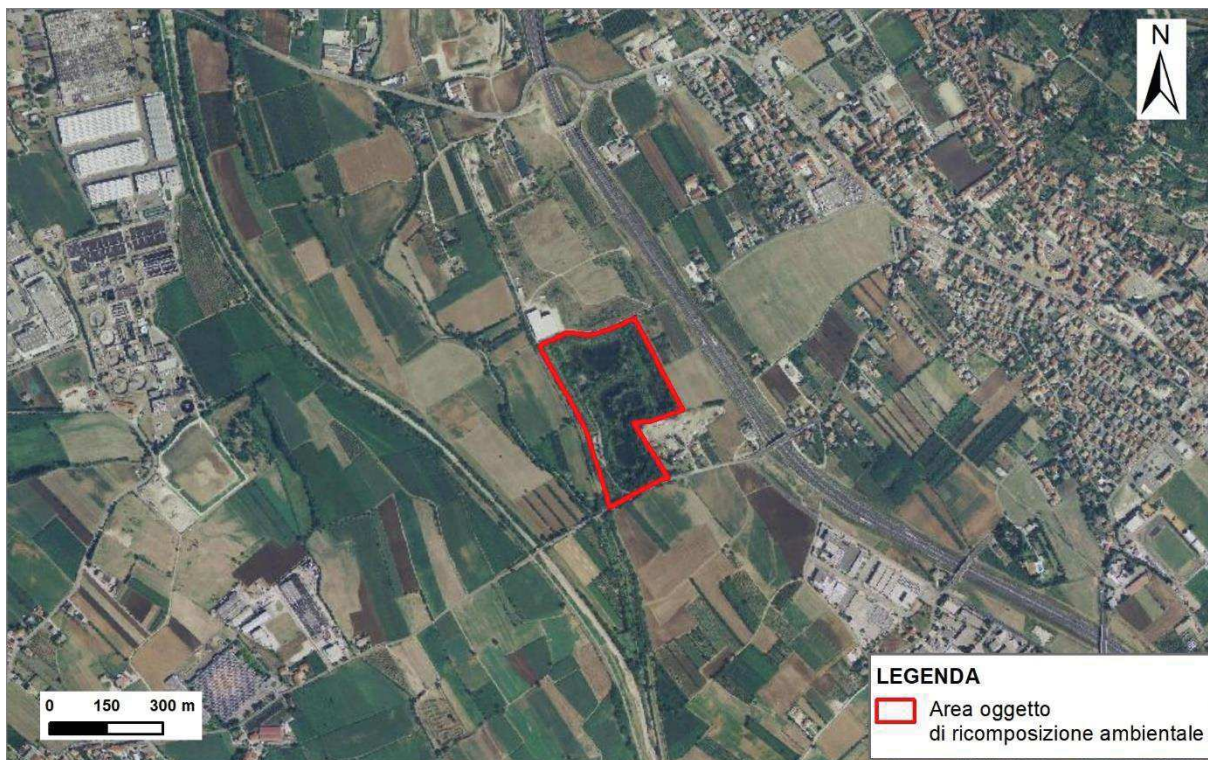
FOTO 3: VISTA DELLA DEPRESSIONE DELLA EX CAVA RIEMPITA DALLE ACQUE DI FALDA.



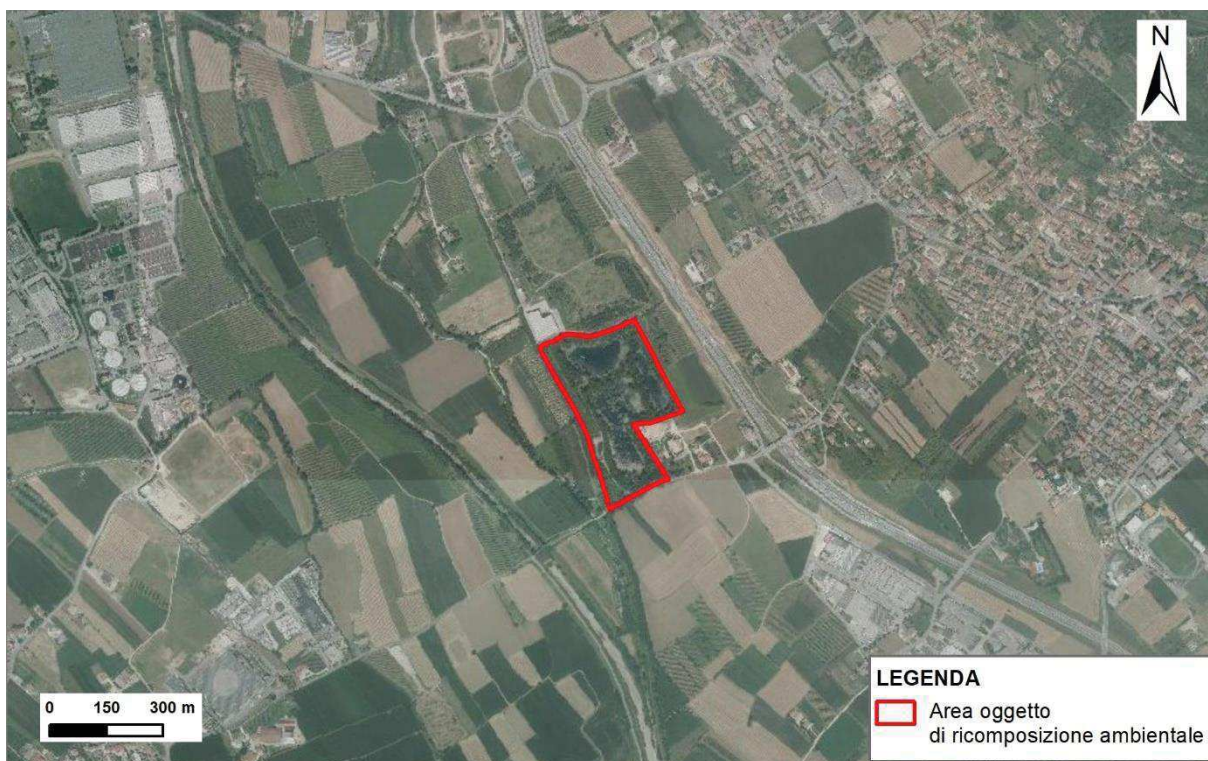
FOTO 4: VISTA DELLA DEPRESSIONE DELLA EX CAVA RIEMPITA DALLE ACQUE DI FALDA.

Dall'analisi dell'ortofoto storica (anno 2007) e recente (anno 2015) si evince come nell'area oggetto di ricomposizione sia storicamente interessata dall'ex cava di ghiaia.

ORTOFOTO ANNO 1988



ORTOFOTO ANNO 2015



5 PROGETTO

5.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA

Premessa

Il progetto prevede la ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato 'Laghetti di Giulietta e Romeo'.

Il sito in questione è classificato nel PRG vigente come 'Area per progetti speciali extra standard', si tratta infatti di una ex cava di ghiaia e si presenta con 3 depressioni che intercettano la falda acquifera, per cui durante tutto l'anno vi sono dei laghetti con quota acqua variabile a che però attualmente non sono usati in nessun modo.

Aree interessate

L'area complessivamente è catastalmente censita al Foglio 14 Mappali 80-81-85-89-90-130-705 ed ha una superficie di mq 96.277.

Attualmente, l'area di intervento è formata da tre laghetti, una volta ex cave di ghiaia. La zona ha una quota più bassa rispetto alle zone limitrofe e, poiché la quota di fondo è più bassa della quota della falda, le tre depressioni intercettano l'acqua di falda, andando a formare tre laghetti. A nord dell'area, è presente la discarica comunale Pontesello, separata dall'area di intervento dalla strada comunale di collegamento "delle Tasse". Le scarpate tra la strada comunale e i laghetti sono spesso soggette a cedimenti rischiando di mettere in contatto i rifiuti della discarica con le acque di falda.

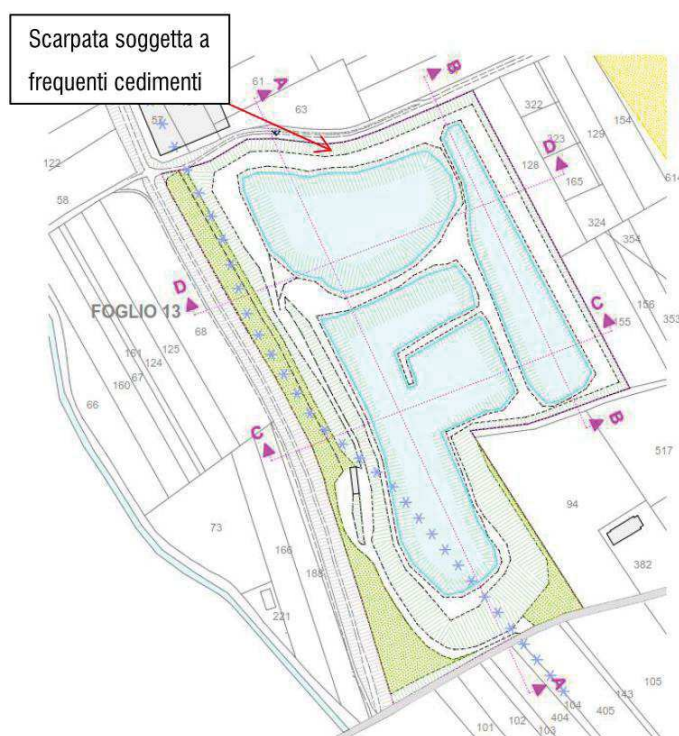


FIGURA 31. PLANIMETRIA NON IN SCALA DELLO STATO DI FATTO FORNITA DAL PROGETTISTA.

Le scarpate della ex cava sono ad oggi interessate dalla presenza di vegetazione spontanea appartenente ad un consorzio misto di specie igrofile ed alloctone. Trattasi per la maggioranza di soggetti appartenenti al genere *Populus spp.* e *Salix spp.* accompagnati nel piano dominante dalla *Robinia pseudoacacia*. Sul piano dominato tra le specie arbustive si segnala la presenza di *Sambucus nigra*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea* e *Corylus avellana*.

In generale il popolamento si caratterizza per la presenza di soggetti malconformati e deperienti, spesso seccaginosi, meritevoli di specifici interventi di recupero selvicolturale atto a favorire l'affermazione delle specie più nobili ed ecologicamente coerenti.

Interventi di progetto

L'intervento è suddiviso in tre stralci ciascuno per ogni laghetto/depressione, in modo da evitare il più possibile l'impatto diretto che si potrebbe avere con la fauna selvatica presente sul sito.

Per ogni stralcio si prevede:

- il consolidamento delle scarpate
- la sopraelevazione del fondo del laghetto
- la realizzazione di nuovi bacini d'acqua e di percorsi panoramici

Si procederà con il primo stralcio che prevede la messa in sicurezza del laghetto verso nord (n.1) a confine con la discarica. Ad opera eseguita verranno consolidate le scarpate del laghetto n.2 (verso est) in contemporanea alla realizzazione del pozzo per un approvvigionamento idrico e la realizzazione dei canali di collegamento. Infine sarà messo in sicurezza il 3° laghetto con le stesse modalità precedentemente descritte.

Il consolidamento delle scarpate viene realizzato per mettere in sicurezza l'attuale declivio in confine con la discarica comunale e le proprietà di terzi. Attualmente infatti la scarpata presenta vari cedimenti e frane che vanno ad indebolire il contenimento del fabbricato e della discarica stessa rischiando di mettere a stretto contatto i rifiuti con le falde acquifere superficiali del sito. Si prevede pertanto di realizzare un riempimento fino alla quota di confine con la strada comunale o con la proprietà di terzi, con una nuova scarpata avente una minor pendenza rispetto l'esistente e un angolo massimo di 25° rispetto l'orizzonte, in accordo con quanto previsto dalla normativa sulle attività estrattive. Il riporto sarà realizzato con terre e rocce da scavo classificate in colonna A e con le modalità previste dalla allegata relazione geologica.

La sopraelevazione del fondo dei laghetti verrà realizzata per diminuire ulteriormente il grado di vulnerabilità della falda acquifera ed evitarne l'esposizione, vista la vicinanza alla discarica comunale. In questa fase verranno regolarizzati e stabilizzati oltre che al fondo anche le sponde con la posa di uno strato di argilla e uno strato superiore di materiale granulare. Le nuove sponde avranno un angolo massimo di 15° rispetto l'orizzonte come meglio descritto nella relazione geologica. I fondi dei nuovi laghetti saranno realizzati su diverse quote e collegati l'uno con l'altro da dei canali, in modo da avere un sistema di riempimento dell'acqua a caduta dal laghetto più alto (laghetto n.1) a quello più basso (laghetto n.3).

Il progetto prevede infine il riempimento dei nuovi bacini d'acqua circondati dai percorsi panoramici.

L'approvvigionamento idrico dei lagheti avverrà in modo naturale grazie alle precipitazioni meteoriche periodiche. Al fine di equilibrare il deficit del bilancio idrico tra evaporazione, infiltrazione e precipitazioni, sarà realizzato in prossimità del bacino superiore, un pozzo della profondità di circa 40 m sotto il piano campagna. L'acqua verrà estratta dal pozzo ed immessa nel laghetto a quota più alta (quello più a nord) tramite una pompa elettrica alimentata da 18 pannelli fotovoltaici, in modo da bilanciare il fabbisogno idrico con una portata di 17 mc/h. I pannelli fotovoltaici saranno installati al limite del confine nord dell'area, nella zona più coperta e protetta dalle alberature, su tre moduli da 6 pannelli ciascuno, inclinati a sud. Tale scelta è fatta con l'intento di impattare il meno possibile sull'area usando energia proveniente da fonte rinnovabile ed evitando linee elettriche aeree. Successivamente l'acqua, tramite i canali di collegamento, raggiungerà per caduta anche il 2° e il 3° laghetto.

Raccordando dolcemente le diverse quote, saranno realizzati i camminamenti e i percorsi panoramici con un fondo in ghiaino/erba, con relative piantumazioni, panchine, area picnic e alcune postazioni per il birdwatching.

La recinzione e le alberature esistenti poste a confine saranno mantenute invariate, procedendo solo eventualmente con il reimpianto di nuove piantumazioni autoctone a sostituzione di quelle danneggiate o marciscenti.

Sull'area insiste attualmente un piccolo edificio ad uso annesso agricolo con un piano fuori terra e seminterrato in parte difforme da quanto autorizzato con la Licenza Edilizia n. 15/75 del 07.02.1975 oggetto di richiesta di Permesso di Costruire in sanatoria ai sensi dell'art. 32 del DL 30.09.03 n. 269 non ancora evaso. Il progetto prevede la demolizione totale del manufatto e la sostituzione con un nuovo edificio dalla volumetria più ampia (1.048,50 mc fuori terra e 630 mc interrati) con destinazione a servizio dell'area ricreativa. Tale immobile si svilupperà su un piano interrato adibito a magazzino, autorimessa e locali accessori (spogliatoio e wc), un piano terra con la sala bar/pizzeria, le relative cucine ed i wc ed un piano primo ampio metà del piano terra e che affaccerà su di esso, con altro spazio adibito a sala pizzeria. Il volume avrà una forma semplice con copertura a due falde asimmetriche che si rifà ai porticati delle zone rurali del nostro territorio.

Tale nuovo edificio rimarrà sull'area di proprietà del committente e sarà, come detto, a servizio dell'area, che ad ultimazione di tutte le opere, la proprietà andrà a cedere al comune di Montecchio Maggiore con finalità esclusivamente ecoturistico ricreativa.

Il progetto prevede inoltre che, in prossimità dell'accesso da via Ponte Guà e dei parcheggi venga ricavata un'area che avrà la funzione di accogliere i visitatori, con la realizzazione di un modesto volume che ospiterà un wc ed un portico che possa offrire riparo ed una pompeiana con funzione di pergola per i tavoli e le panche per pic-nic.

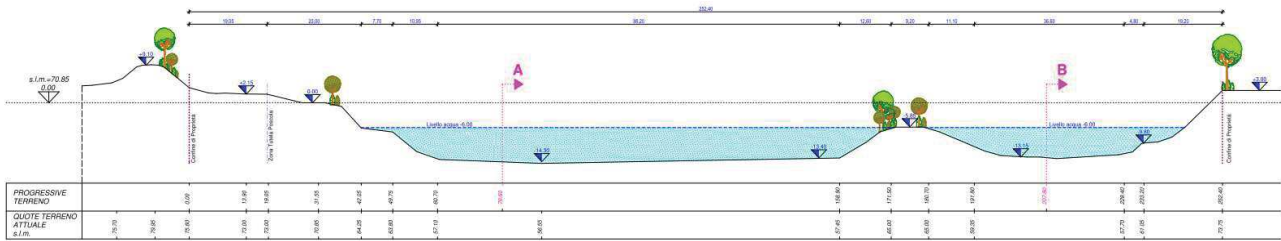
PLANIMETRIA DELLO STAO ATTUALE



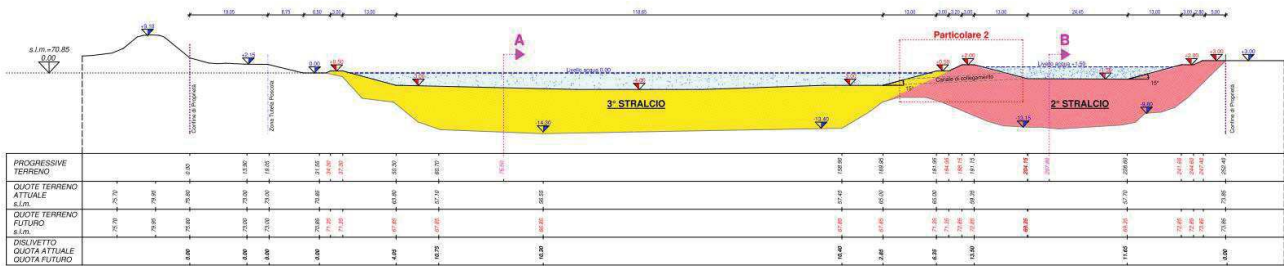
PLANIMETRIA DELLO STAO FINALE



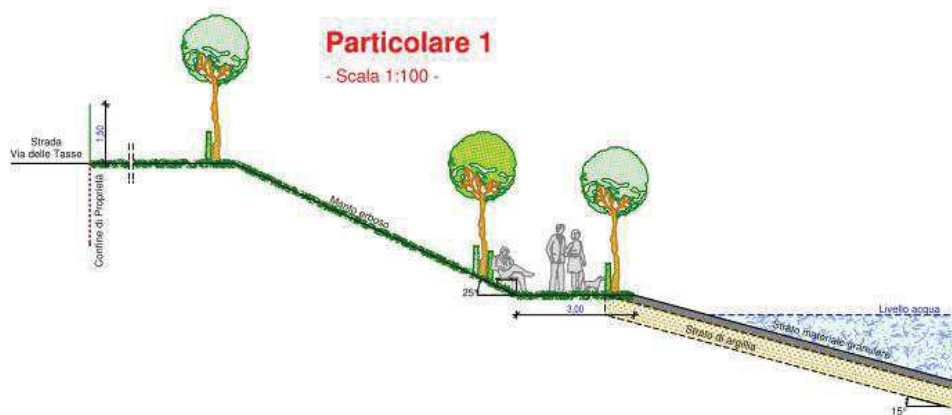
SEZIONE DELLO STATO ATTUALE



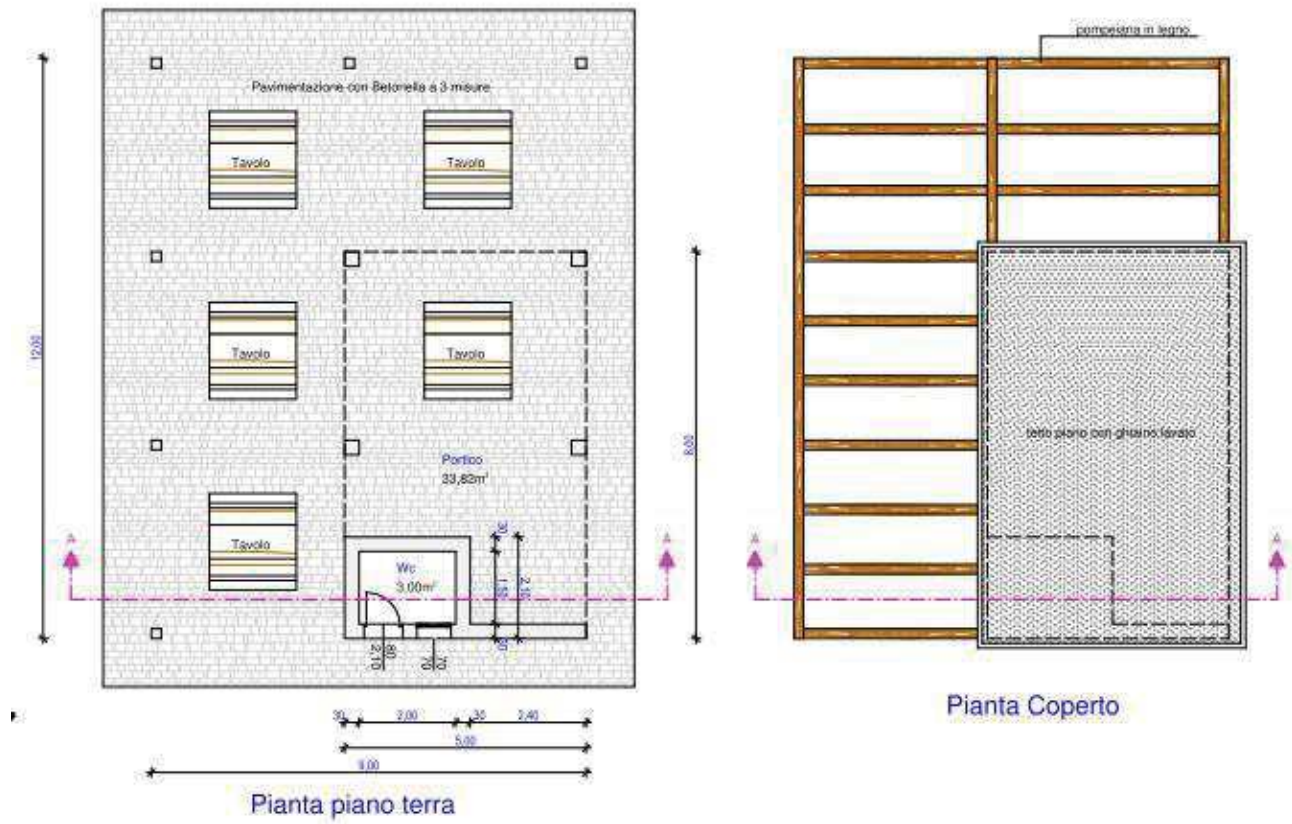
PLANIMETRIA DELLO STATO FINALE



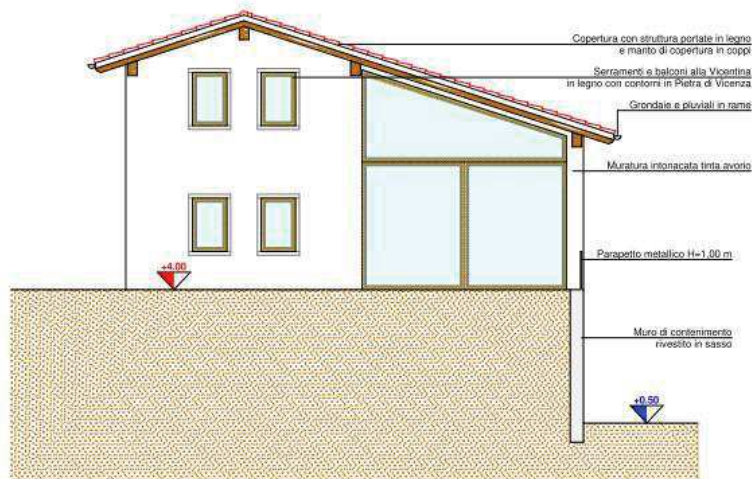
PARTICOLARE DEGLI ELEMENTI DI ARREDO



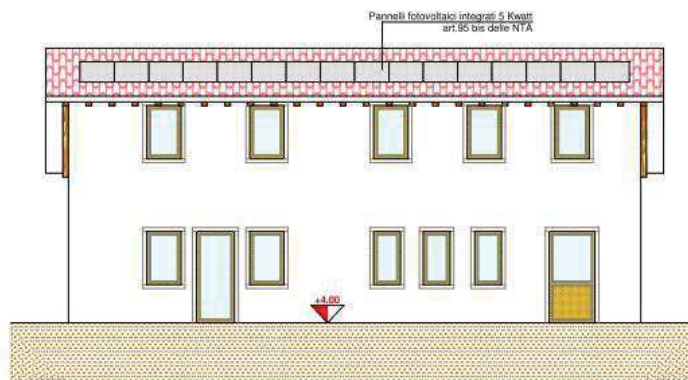
PARTICOLARE PORTICO E WC



PARTICOLARE DEL FABBRICATO DI PROGETTO



Prospetto Sud - Scala 1:100



Prospetto Ovest - Scala 1:100



Gli interventi in progetto prevedono di modificare la geometria dei tre lagheti di Giulietta e Romeo, in passato cave di ghiaia, con l'obiettivo di:

- creare una geometria maggiormente uniforme, alzando la quota dei lagheti e regolarizzando la quota del fondo, andando a diminuire nettamente il grado di vulnerabilità della falda freatica;
- garantire un apporto idrico adeguato a mantenere costante la quota della superficie libera dei lagheti durante il periodo primaverile e estivo;
- effettuare opportuni interventi di impermeabilizzazione del fondo dei lagheti;
- consolidamento delle scarpate dei lagheti.

Si intende precisare che i lavori di riqualificazione ambientale verranno eseguiti per stralci in modo da evitare il più possibile gli impatti che possono avere con la fauna selvatica presente il loco. Inoltre, i lavori verranno sospesi nei periodi di riproduzione/nidificazione degli anfibi, mammiferi e uccelli presenti nell'area di intervento.

La realizzazione degli interventi permetterà di regolarizzare la morfologia e garantire un adeguato apporto idrico in modo da mantenere un costante livello idrico, andranno a migliorare le condizioni ambientali dell'area delle ex cave di ghiaia.

La soluzione progettuale è la migliore dal punto di vista della congruità con i piani urbanistici, permettendo di:

- riqualificare l'area di cava e destinarla ad attività ricreative per la popolazione locale;
- impedire la contaminazione della falda freatica da parte di sversamenti nei lagheti ed evitare il franamento delle sponde con conseguenze sulla stabilità della discarica Pontesello.

6 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ PAESAGGISTICA

6.1 EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'opera o dell'intervento, in particolare nei confronti dei Beni Paesaggistici tutelati per legge ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/4, sono stati confrontando i contenuti del progetto e gli obiettivi della tutela espressi negli obiettivi di qualità individuati nell'Atlante dei Paesaggi del Veneto, considerando la reale consistenza dei beni paesaggistici derivante dall'analisi dello stato di fatto in termini di valori e rischi e criticità del paesaggio.

Confronto con rischi e criticità del paesaggio

Gli effetti degli interventi in progetto sono stati confrontati con i parametri di lettura del rischio e criticità del paesaggio individuati nel paragr. 3.1 "Sintesi dei rischi e delle criticità", sia in termini di perdita, o deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici, testimoniali, che di alterazione e/o distruzione dei caratteri connotativi, per i quali sono intervenute eventuali dichiarazioni di notevole interesse pubblico (assenti nel caso in esame).

E' stato inoltre accertato in quale misura gli interventi rientrano nelle condizioni di sensibilità ed assorbimento visuale senza aggravare le condizioni di instabilità eventualmente presenti, al fine di garantire la permanenza e la stabilità dei valori e delle qualità paesaggistiche individuate.

TABELLA 3. PARAMETRI DI LETTURA DEL RISCHIO E CRITICITÀ DEL PAESAGGIO ATTUALE.

Parametri per una lettura del rischio e criticità del paesaggio	Effetti dell'intervento sui rischi e criticità individuati nel paragrafo 3.1
Degrado	<p>Gli interventi di ricomposizione ambientale in progetto mirano a valorizzare sotto il profilo ambientale e turistico-ricreativo l'ex cava di ghiaia, attraverso la messa in sicurezza del confine con la discarica comunale, la risagomatura delle scarpate, la sopraelevazione dei lagheti, la riqualificazione delle fasce boscate e la realizzazione di percorsi panoramici.</p> <p>In particolare le iniziative progettuali consentiranno di eliminare l'attuale degrado in cui versa l'ex sito di cava, caratterizzato da vegetazione infestante in parte alloctona e da ripide scarpate che non consentono la fruibilità dei luoghi.</p> <p>L'intervento in parola, pertanto, non attiverà nuove forme di degrado, ma consentirà di riqualificare l'ambito di ex cava, attualmente in stato di abbandono.</p> <p>Coerentemente con quanto indicato nell' "Obiettivo 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile", il progetto prevede la sostituzione delle specie alloctone (es. Robinia) con specie autoctone, ecologicamente coerenti con i luoghi.</p> <p>La demolizione dell'attuale annesso agricolo (in parte difforme dal punto di vista edilizio) e la ricostruzione di un nuovo edificio a destinazione ricettiva, consentirà di eliminare un attuale elemento di degrado.</p>
Fragilità	<p>Gli interventi di ricomposizione ambientale non comportano possibili alterazione e distruzione dei caratteri connotativi attuali. In particolare</p>

	<p>verranno riproposte le fasce boscate lungo i confini dell'area e in prossimità delle scarpate; inoltre si riproporranno gli specchi lacustri ad una quota più elevata al fine di migliorarne la percezione.</p> <p>Si garantirà la permanenza delle valenze ecosistemiche dei luoghi e ampliando la possibilità di fruire dei luoghi da parte della cittadinanza.</p> <p>Gli interventi risultano, quindi, coerenti con l' "Obiettivo 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico".</p>
<p>Instabilità</p>	<p>Come evidenziato nell'allegata "Relazione tecnica geologica e idrogeologica", il progetto consentirà la messa in sicurezza del fronte lungo confine con la discarica comunale.</p> <p>Inoltre, si prevede la regolarizzazione e risagomatura delle scarpate di cava secondo angoli di declivio a maggiore stabilità.</p> <p>Nel complesso l'intervento proposto non produrrà nuovi fenomeni di instabilità, ma garantirà la messa in sicurezza dei luoghi evitando possibili contatti tra la falda freatica e i materiali presenti nell'ex discarica Pontesello.</p>
<p>Sensibilità</p>	<p>L'intervento di ricomposizione ambientale della ex cava non comporta effetti tali da alterare o diminuire i caratteri connotativi dei luoghi e del contesto paesaggistico. In particolare il contesto locale risulta adatto ad accogliere i cambiamenti senza effetti di alterazione in quanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verranno mantenute le fasce boscate lungo il perimetro dell'area; • verranno riproposti gli specchi lacustri secondo l'attuale conformazione; • le modifiche apportate all'attuale assetto plano-altimetrico con l'innalzamento del fondo dei laghetti si ritengono compatibili con la locale conformazione orografica dei luoghi, in quanto verrà mantenuta, anche se molto addolcita, l'attuale conformazione a conca.
<p>Assorbimento visuale</p>	<p>Le caratteristiche dei luoghi e gli stessi interventi di progetto garantiranno un completo assorbimento visuale delle opere in parola. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento della fascia boscata perimetrale garantirà una sostanziale invarianza rispetto alla percezione attuale dei luoghi; • le modifiche apportate all'attuale assetto plano-altimetrico con l'innalzamento del fondo dei laghetti si ritengono compatibili con la locale conformazione orografica dei luoghi, in quanto verrà mantenuta, anche se molto addolcita, l'attuale conformazione a conca; • gli elementi di arredo e ricettivi risulteranno per forma e tipologia idonei ad un corretto inserimento formale, trattandosi per l'appunto di volumi di modeste dimensioni (locale wc); • il nuovo edificio ad uso ricettivo risulterà per forma e tipologia del tutto coerente con il contesto agricolo locale.

7 SIMULAZIONE DEGLI EFFETTI DEGLI INTERVENTI

Per valutare la trasformazione indotta dal progetto a lungo termine è stato fatto un confronto tra la situazione ante operam (stato attuale) e post operam (stato di progetto).

Si riportano nel seguito le foto modellazioni realizzate.

ANTE OPERAM



POST OPERAM: RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA EX CAVA



ANTE OPERAM



POST OPERAM: RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE DELLA EX CAVA



ANTE OPERAM



POST OPERAM: PARTICOLARE DEI PERCORSI PEDONALI DI PROGETTO.



8 PREVISIONE DEGLI EFFETTI

Attraverso le simulazioni effettuate al Capitolo 7 nelle varie condizioni e fasi è stato evidenziato l'insieme le modificazioni indotte al paesaggio attuale:

TABELLA 4. PREVISIONE DEGLI EFFETTI.

Modificazioni indotte al paesaggio locale	Tipo di modificazione
Assetto morfologico	<p>Le modifiche apportate all'attuale assetto plano-altimetrico con la realizzazione dell'intervento (innalzamento del fondo dei lagheti e regolarizzazione delle scarpate) si ritengono compatibili con la locale conformazione orografica dei luoghi, in quanto verrà mantenuta, anche se molto addolcita, l'attuale conformazione a conca.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diretta • Irreversibile • Interessa l'area di intervento • Non modifica il contesto paesaggistico • La variazione verrà realizzata nella fase di cantiere.
Compagine vegetale (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni ripariali, di compagini vegetali affermate naturali o di antico impianto)	<p>La ricomposizione ambientale della ex cava garantirà il mantenimento della fascia boscata posta a confine dell'area di intervento.</p> <p>Gli interventi proposti mirano ad una valorizzazione del consorzio di specie, eliminando i soggetti deperienti e sostituendo le specie alloctone con specie locali ecologicamente coerenti.</p>
Skyline naturale o antropico (profilo dei crinali)	<p>Gli interventi di ricomposizione ambientale dell'ex cava non comportano l'interessamento di skyline. In particolare si prevede il mantenimento della fascia boscata posta a confine dell'area di intervento.</p>
Funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)	<p>Relativamente alla funzionalità ecologica, l'intervento di ricomposizione mira a confermare l'attuale valenza ecosistemica dei luoghi, riproponendo le zone umide (lagheti) e la matrice boscata. Si evidenziano gli interventi di progetto tesi alla sostituzione delle specie alloctone e sinantropiche con essenze locali ed ecologicamente coerenti con i luoghi.</p> <p>La ricomposizione ambientale consentirà, pertanto, di ricreare dei luoghi idonei ad ospitare specie faunistiche anche di pregio (zona rifugio per uccelli migratori).</p> <p>La sistemazione di progetto non comporterà, pertanto, possibili incidenze negative nei confronti delle valenze floro-faunistiche locali.</p> <p>Non si ravvisano possibili interferenze relative alla funzionalità idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (vedasi Relazione geologica ed idrogeologica allegata alla documentazione progettuale).</p>
Assetto percettivo, scenico o panoramico	<p>Gli interventi di progetto non comportano uno scadimento dell'assetto percettivo scenico o panoramico del contesto paesaggistico in quanto si riproporranno le trame e i motivi del paesaggio tipico agrario del fondovalle. In particolare l'area di ex cava assumerà la fisionomia di un bosco planiziale con zona umida, coerentemente inserito con la matrice agricola locale e con le stesse "Rotte del Guà".</p>

Progetto di ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato "Lagheti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI)

	Inoltre, il nuovo edificio ad uso ricettivo risulterà per forma e tipologia del tutto coerente con il contesto agricolo locale
Assetto insediativo-storico	Gli interventi di progetto non interessano elementi afferenti l'assetto insediativo-storico.
Caratteri strutturanti il territorio agricolo	<p>Gli interventi di ricomposizione ambientale in progetto mirano a riproporre un bosco planiziale con zona umida; trattasi di un elemento tipico della matrice agricola del contesto paesaggistico locale, rinvenibile in prossimità dei corsi d'acqua maggiori (torrente Poscola e fiume Guà).</p> <p>Il nuovo edificio ad uso ricettivo risulterà per forma e tipologia del tutto coerente con il contesto agricolo locale</p>

Per la simulazione degli effetti sono state inoltre considerate le eventuali alterazioni agli equilibri storicamente consolidati tra gli ambienti naturali e le attività umane, che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili e non reversibili.

Parametri di valutazione della variazione degli equilibri	Tipo di alterazione
Intrusione: inserimento in un sistema paesaggistico di elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici	<p>La ricomposizione ambientale non inserisce nuovi elementi estranei in quanto si prevede la riproposizione di elementi naturaliformi (fascia boscata e specchi lacustri), trame del tutto coerenti con il territorio agricolo di fondovalle.</p> <p>Il nuovo edificio ad uso ricettivo risulterà per forma e tipologia del tutto coerente con il contesto agricolo locale, non rappresentando, pertanto, un elemento di intrusione.</p>
Suddivisione (per esempio, nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo, o un insediamento urbano o sparso, separandone le parti)	Non sono previsti interventi che comportano la suddivisione in parti del territorio.
Frammentazione (per esempio, progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti)	Gli interventi confermano la destinazione agro-forestale, senza introdurre elementi di frammentazione.
Riduzione (progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzione di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole, di edifici storici in un nucleo di edilizia rurale, ecc.)	La ricomposizione ambientale non inserisce nuovi elementi estranei in quanto si prevede la riproposizione di elementi naturaliformi e strutturanti del paesaggio (fascia boscata e specchi lacustri) e della rete ecologica locale.
Eliminazione: eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema	Gli interventi confermano l'attuale valenza eco-relazionale dei luoghi (bosco di pianura e zona umida), senza attivare forme di eliminazione di elementi strutturanti del paesaggio, proponendo elementi strutturanti tipici dei luoghi (fasce boscate), con trame del tutto comuni nel territorio agricolo di fondovalle.

<p>Concentrazione: eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto</p>	<p>L'intervento di ricomposizione ambientale della ex cava non prefigura possibili effetti cumulativi con altre tipologie di interventi. In particolare si attiveranno trame tipiche dei luoghi (fasce boscate e zone umide), del tutto comuni nel territorio agricolo di fondovalle.</p>
<p>Interruzione: Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale</p>	<p>Gli interventi confermano la destinazione eco-relazionale del fondo (ecosistema forestale e zona umida), senza attivare possibili perturbazioni nei confronti dei processi ecologici locali o di scala vasta.</p>
<p>Destrutturazione (quando si interviene sulla struttura di un sistema paesaggistico alterandola per frammentazione, riduzione degli elementi costitutivi, eliminazione di relazioni strutturali, percettive o simboliche, ...)</p>	<p>Gli interventi confermano la destinazione forestale e lacustre, senza attivare possibili azioni destrutturanti.</p>
<p>Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi e di riconoscibilità)</p>	<p>Gli interventi confermano la destinazione eco-relazionale dei luoghi, senza attivare forme di eliminazione di caratteri degli elementi costitutivi del paesaggio, proponendo elementi tipiche dei luoghi, con trame del tutto comuni nel territorio agricolo di fondovalle.</p>

9 MITIGAZIONE DELL'IMPATTO DELL'INTERVENTO

La ricomposizione ambientale della ex cava prevede l'addolcimento della morfologia del sito adottando configurazioni che si armonizzino il più possibile con l'esistente, ricreando fin da subito una sensazione di naturalità e di coerenza con il contesto rurale.

In particolare l'intervento, per consentire la fruibilità dei luoghi alla cittadinanza, prevede l'inserimento di percorsi pedonali e di modesti elementi di arredo urbano, riproponendo ad ogni buon conto il motivo paesaggistico dominante dell'area di intervento vale a dire l'alternanza tra fasce boscate e zone umide (specchi lacustri). La demolizione dell'attuale annesso agricolo e la realizzazione di un nuovo volume ad uso ricettivo, consentirà di eliminare l'attuale elemento di degrado a favore di una riqualificazione architettonica dell'area.

La progettazione delle opere ha privilegiato, tra l'altro, i seguenti criteri:

- scelta delle specie vegetazionali utilizzate per il rinverdimento in sintonia con i caratteri ecologici della stazione;
- diversità floristica;
- utilizzo di materiali naturali per l'impermeabilizzazione del fondo e delle scarpate dei lagheti.

Gli **elementi di mitigazione** individuati dal progetto in parola prevedono:

- mantenimento, anche se molto addolcita, dell'attuale **conformazione a conca**;
- il **mantenimento della fascia boscata** lungo il perimetro dell'ex cava.
- l'**installazione dei pannelli fotovoltaici** in prossimità del limite del confine nord dell'area, nella zona più coperta e protetta dalle alberature, su tre moduli da 6 pannelli ciascuno, inclinati a sud; tale scelta

permetterà di impattare il meno possibile sull'area usando energia proveniente da fonte rinnovabile ed evitando linee elettriche aeree (possibili elementi di intrusione).

Si intende precisare che i lavori di riqualificazione ambientale verranno eseguiti per stralci in modo da evitare il più possibile gli impatti che possono avere con la fauna selvatica presente il loco. Inoltre, i lavori verranno sospesi nei periodi di riproduzione/nidificazione degli anfibi, mammiferi e uccelli presenti nell'area di intervento.

10 DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ

Il sottoscritto Dott. Forestale De Marchi Michele, iscritto al n. 330 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Provincia di Vicenza, per le competenze professionali attribuite dall' "Ordinamento della professione di dottore agronomo e dottore forestale" di cui alla Legge 7 gennaio 1976, n. 3, in possesso di specifica esperienza in campo biologico, naturalistico, ambientale acquisita sia attraverso il corso di studio di laurea e l'esperienza professionale,

- visto il D.lgs 42/2004 ss.mm.ii., il DPCM 12.12.2005;
- visto il progetto di "Ricomposizione ambientale con consolidamento scarpate e riqualificazione del terreno denominato Laghetti di Giulietta e Romeo" in Comune di Montecchio Maggiore (VI), su proposta della ditta Geoscavi SRL;
- esaminato il carattere geomorfologico e paesaggistico espresso dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona, anche in relazione alla sua integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche,

DICHIARA

che l'intervento di progetto, pur nelle trasformazioni, è compatibile con il funzionamento territoriale e non risulta pregiudizievole sulla qualità paesaggistica del contesto paesaggistico individuato.

Le iniziative progettuali, finalizzate alla valorizzazione ecosistemica e ricreativa del fondo attraverso la ricomposizione ambientale delle ex cave di ghiaia e la messa in sicurezza del fronte prossimo alla ex discarica "Pontesello", risultano compatibili con gli elementi strutturanti del paesaggio locale e non producono effetti negativi o scadimenti nei confronti dei beni ambientali vincolati dall'art. 142 del D.Lgs 42/2004.

Si ritiene pertanto che il progetto in parola sia compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto rurale dell'ambito paesaggistico.

Marano Vicentino, 14 aprile 2020

Dott. For. Michele De Marchi



Michele De Marchi

Dott. DE MARCHI MICHELE n. 330

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI DELLA PROV. VICENZA